

Iniziativa capillare dei sindacati e del centro Working Women

Lavoratrici di Melbourne rivendicano il diritto alla salute sul lavoro

MELBOURNE - Una cooperativa di donne che opera nei sobborghi occidentali di Melbourne, chiamata Western Region Centre for Working Women, ha pubblicato i risultati di una ricerca sulle condizioni di lavoro delle donne, particolarmente immigrate, nelle fabbriche di Melbourne, soprattutto per quanto si riferisce agli effetti del lavoro ripetitivo (tendosinovite e altre malattie).

La cooperativa opera in collaborazione con i sindacati (unioni) attraverso visite nelle fabbriche e discussioni con le operaie sulle loro condizioni di lavoro, nelle lingue che le operaie conoscono meglio. Le donne della cooperativa hanno visitato fabbriche del settore tessile e dell'abbigliamento, alimentare, elettronico e metalmeccanico.

La ricerca rivela quanto siano diffuse fra le donne le malattie dovute al lavoro ripetitivo, a un ambiente e a un'organizzazione del lavoro che non tengono assolutamente conto della necessità di preservare la salute della lavoratrice.

Lavoro ripetitivo, cottimo (piece-work), ritmi eccessivi, polvere, macchine e accessori che costringono il corpo a posizioni innaturali per lunghi periodi di tempo, questi ed altri sono i fattori di rischio e le cause di malattie accertate che le donne della Western Region hanno riscontrato durante le loro visite nelle fabbriche.

Ma l'importanza della ricerca va oltre questi dati. Le condizioni spesso inumane in cui sono costrette a lavorare le donne immigrate (ma anche non immigrate) sono ben documentate anche da precedenti ricerche (vedi, per esempio, "But I wouldn't want my wife to work here...", una ri-

cerca condotta nel 1976 nelle fabbriche di Melbourne dal CURA in collaborazione con i sindacati e le organizzazioni dei lavoratori immigrati, fra cui la FILEF, che si

proponeva di offrire l'opportunità alle lavoratrici immigrate di far conoscere le proprie condizioni di lavoro e le proprie esigenze). Inoltre, in questi ultimi anni, volantini

e altre pubblicazioni che spiegano tutto sulla tendosinovite e anche su altre malattie industriali sono stati ampiamente diffusi, anche da parte di enti pubblici, spesso nella convinzione che basti che i lavoratori siano informati della nocività di certe sostanze o metodi di lavoro perché possano cambiare le proprie condizioni. (Posizione che ignora del tutto la vittimizzazione e la paura che regna nelle fabbriche e la mancanza di diritti dei lavoratori, oltre a tanti altri problemi).

L'importanza di questa ricerca sta dunque soprattutto nel fatto che indica come sia stato avviato, nelle fabbriche di cui si tratta, un lavoro sistematico per cercare di far sì che le lavoratrici abbiano la possibilità di conoscere meglio il proprio ambiente di lavoro complessivo, anche con l'aiuto di esperti, e i suoi effetti sulla salute, e abbiano quindi la possibilità di decidere quali cambiamenti e' necessario apportare all'ambiente e all'organizzazione del lavoro per proteggere la propria salute.

E' evidente, come la ricerca dimostra, che non e' sufficiente a questo scopo andare in una fabbrica una volta e far riempire un questionario alle donne. E' necessario invece un lavoro sistematico da parte del sindacato o delle organizzazioni delle donne e degli immigrati che collaborano col sindacato, che vuol dire diverse visite alle fabbriche e discussioni con le lavoratrici, superando le resistenze padronali, incontri delle lavoratrici con esperti e magari loro partecipazione a corsi sindacali sulla salute e l'ambiente di lavoro, e infi-

Pierina Pirisi

(continua a pagina 8)



Utile visita in Italia del ministro Sumner

ADELAIDE - Il ministro della Giustizia e degli Affari Etnici del Sud Australia, on. Chris Sumner, ha visitato recentemente l'Italia nel corso di un suo viaggio in Europa che l'ha portato anche in Jugoslavia, Grecia, Bulgaria e Cipro.

Durante la sua visita in Italia, il ministro ha avuto incontri a livello di governo per gettare le basi di un programma annuale di scambio di insegnanti fra l'Italia e il Sud Au-

stralia. Il ministro Sumner si e' assunto l'impegno di preparare una proposta dettagliata da sottoporre all'esame del governo italiano per la definizione del programma.

Nel corso del suo soggiorno in Italia, Sumner ha visitato le zone devastate dal terremoto del 1981, e particolarmente i lavori di ricostruzione realizzati con i fondi della sottoscrizione australiana. A Roma si e' quindi incontrato con la direzione dell'ANFE e della FILEF, e quindi si e' recato a Perugia dove ha frequentato un breve corso di italiano (il ministro sta completando un Diploma di Lingue Comunitarie con una dissertazione sul multiculturalismo in lingua italiana).

Sia in Italia che negli altri paesi di emigrazione visitati, il ministro ha informato i rispettivi governi di un'iniziativa che il governo del Sud Australia intende realizzare: l'istituzione di un Museo dell'Immigrazione, che dovrebbe essere completato entro il 1986, e al quale i paesi di emigrazione possono contribuire con materiali e mostre.

Tre nuovi insegnanti di italiano nelle elementari del NSW

SYDNEY - Sono ora 65 gli insegnanti di lingue degli immigrati nelle scuole elementari del NSW. Quindici nuovi insegnanti sono stati assunti quest'anno e hanno già iniziato a lavorare in 17 scuole elementari, situate soprattutto nei sobborghi occidentali (western suburbs) di Sydney. Sono passate da 2 a 10 le scuole elementari di questa zona dove si insegnano le lingue degli immigrati su base permanente.

La scelta dei sobborghi occidentali, nei quali vive la maggioranza degli immigrati, e' significativa e rimedia in parte ad una situazione di discriminazione endemica. La FILEF aveva denunciato sia alla conferenza sulla scuola del 1982, sia nel corso di una riunione con i genitori italiani della zona l'anno scorso, le condizioni di abbandono in cui erano state lasciate le scuole degli western suburbs per quanto riguarda l'insegnamento

delle lingue degli immigrati, e aveva interessato al problema la deputata statale della zona Janice Crosio e le autorità scolastiche locali e statali.

Gli insegnanti addizionali di italiano sono tre e operano nelle scuole elementari di Kegworth (Leichhardt), Clemton Park (Bexley), Concord West e Bossley Park. Gli insegnanti elementari di italiano su base permanente nel NSW sono ora 13 e insegnano in 16 scuole elementari. Gli altri dodici nuovi insegnanti sono stati assegnati alle seguenti scuole: Bankstown, Belmore South, Clemton Park e Stanmore per il greco; Bankstown e Granville East per l'arabo; Bankstown, Canley Vale e Villawood North per il vietnamita; Canley Vale per lo spagnolo; Gordon e Paddington per il tedesco; Horsley Park per il maltese.

Bruno Di Biase

"Nuovo Paese" mensile

Con questa prima edizione del 1984, "Nuovo Paese" diventa mensile.

I costi crescenti che la produzione di un giornale quindicinale comporta ci hanno indotto a prendere questa decisione, e anche ad aumentare a 30c il prezzo del giornale.

Siamo certi tuttavia che con il continuo appoggio dei nostri lettori e amici, inclusi i sindacati australiani che da tempo ci sostengono, saremo in grado di continuare a produrre un giornale utile e interessante, che svolge una funzione importante all'interno della nostra comunità e nella società australiana più in generale, dando il proprio contributo alla costruzione di una società basata sull'uguaglianza e la giustizia e su un rapporto di rispetto reciproco, di conoscenza, e dialogo fra le varie culture.

Siamo certi anche che il nostro giornale potrà migliorare, particolarmente con il contributo dei giovani della seconda generazione che, riscoprendo le proprie radici culturali, non rinunciano a un ruolo originale e creativo di protagonisti nella società australiana. A loro e' affidato soprattutto il compito di non lasciare che svaniscano in questo paese le tracce di un'immigrazione italiana laboriosa e tenace, erede di un patrimonio culturale e storico ricco di esperienze e di insegnamenti.

Cogliamo questa occasione per ringraziare ancora quanti ci sostengono e ci hanno sostenuto nel passato.

La Redazione

"Nuovo Paese" monthly

With this first issue for 1984, "Nuovo Paese" becomes monthly, and its price increases to 30c.

This decision is forced upon us by the increasing costs involved in the production of a fortnightly newspaper.

However with the continued support of our readers and friends, including the Australian unions who have always supported us, we feel that we will be able to continue providing a useful and interesting newspaper, which has an important role to play in our community and in the Australian community in general, as it continues its contribution to the development of a society based on justice and equality, and on a relationship of mutual respect, knowledge, and dialogue among the various cultures present in this country.

We also feel that "Nuovo Paese" can become a better newspaper in the future, particularly through the contribution of those young Italo-Australians who, having rediscovered their past, want to give an original and creative contribution towards building a better future in this country. It is mainly their task to ensure that the contribution of Italian migrants in Australia, and their cultural heritage, rich with historical lessons and experiences, is not lost in years to come.

We take this opportunity to thank once again all those who support us and who have supported us in the past.

The Editorial Committee

Sussidi federali

DECINE di associazioni degli immigrati e alcuni sindacati riceveranno sussidi dal governo federale per l'impiego di assistenti sociali.

Le associazioni beneficiarie della comunità italiana sono: la FILEF di Melbourne e di Sydney, l'ANFE di Melbourne e di Adelaide, e l'Italian Welfare Committee del Queensland.

Buone prospettive per gli accordi bilaterali

SYDNEY — Continuano le trattative per un accordo sulle pensioni fra l'Italia e l'Australia che, a quanto è dato sapere, sembrano muoversi nella direzione auspicata dai pensionati e dalle organizzazioni degli immigrati in Australia.

Il comitato per un Giusto Accordo sulle Pensioni del New South Wales, che comprende 43 associazioni e patronati di questo Stato, aveva nel frattempo inviato a tutti i gruppi parlamentari italiani una lettera che richiedeva l'impegno di questi gruppi a sostenere le richieste contenute nei sette punti elaborati dal Comitato. È giunta la risposta del gruppo parlamentare comunista che qui riportiamo: "Abbiamo ricevuto copia del vostro documento in cui sono contenuti alcuni punti qualificanti che debbono diventare oggetto di trattativa fra il Governo

italiano e quello australiano al fine di conseguire un giusto accordo sulle pensioni e più in generale in materia di sicurezza sociale.

Concordiamo con le vostre proposte che riteniamo giuste e rispondenti alle esigenze e agli interessi dei lavoratori italiani emigrati in Australia e non mancherà da parte del nostro gruppo parlamentare, nei prossimi giorni, l'impegno, nelle sedi opportune, per spingere il Governo italiano a muoversi nella direzione indicata dal vostro documento.

Nel rassicurarvi che sarà nostra cura tenervi informati di ogni iniziativa, che sarà da noi presa al riguardo, vi inviamo cordiali saluti.

p. Il Gruppo P.C.I. della Commissione Lavoro della Camera dei Deputati

(On. Francesco Sama)



A proposito della radio italiana di Adelaide

Spett. Direttore, leggo con un senso di umorismo la lettera del Sig. A. Cinzio pubblicata sul Suo giornale il 28 Ottobre u.s. a pag. 2.

Dico con umorismo perché il giornale non pubblica la data della lettera ricevuta dal ns. Comitato lo scorso Luglio e datata 3 Luglio 1984, cioè dell'anno successivo. A quanto sembra anche il Sig. Cinzio può sbagliare. Inoltre, il Sig. Cinzio chiede che venga pubblicata anche da "Nuovo Paese" mentre la lettera in questione è stata pubblicata solo da "Nuovo Paese". Lasciando capire a Lei ed ai lettori del Suo giornale che questa lettera è stata pubblicata anche da altri giornali, è un'informazione erronea.

Essendo passato tanto tempo dal giorno della stesura mi sembra che il Sig. Cinzio stia frustando un cavallo non solo morto e sepolto, ma anche in avanzato stato di putrefazione.

Ammettendo che il Sig. Cinzio, come asserisce lui stesso, non erri mai, è un vero peccato dover accertare che lui stesso ha fatto due "errori" solo nell'apertura del suo articolo.

Le posso garantire Sig. Direttore che sarebbe veramente umiliante da parte mia il dovermi abbassare ad usare degli attributi degradanti verso una persona che, a quanto sembra, è così convinta delle proprie capacità da non ammettere che ci possano essere opinioni e giudizi differenti dai propri, che insiste di voler essere l'unica persona a poter determinare chi sa fare e chi no, chi erra e chi no, e che non vuole accettare un processo democratico, cioè il voto individuale e segreto.

Guardiamo un po' i fatti: il Sig. Cinzio mi accusa di "...sapere benissimo quali eventi hanno portato alla composizione del Comitato attualmente in carica, frutto di faziosità, partigianeria e animo vendicativo".

Mi domando e dico a quali eventi il Sig. Cinzio si riferisca; se al sistema elettorale usato da Radio Italiana, posso garantire che è lo stesso usato dal 99,9% delle associazioni, sia Italiane che altre, e da tutti i paesi del mondo a base democratica, cioè: appello alla candidatura fra gli associati, voto segreto di quest'ultimi che vengono convocati all'Assemblea Generale, scrutatori nominati dall'Assemblea indipendentemente dal Comitato i quali dichiarano eletti coloro a cui è andato il maggior numero di voti. Il Sig. Cinzio non si ricorda che anche lui stesso, è detto per inciso, anche sua moglie sono stati eletti con lo stesso sistema. Perché non si è lagnato prima? Se per caso si riferisce ad altri eventi, io non solo non li so benissimo, ma non li conosco affatto.

Il Sig. Cinzio elenca poi alcuni dei componenti del Comitato. "...e ora di finirla con la lingua Italia-

Lettere

na". Che cosa significa questa frase in se stessa? Che la lingua Italiana finirà; non si userà più; che non sarà utile conoscerla; che non si usa più nelle nostre riunioni; che non si usa più nei programmi di Radio Italiana? Insomma che cosa vuol dimostrare il Sig. Cinzio con espressioni prese a vanvera e senza il supporto di contesto alcuno?

Sono convinto invece che le frasi citate dal Sig. Cinzio ed attribuite a varie persone del Comitato non mostrano affatto faziosità, partigianeria e animo vendicativo da parte di chi le avrebbe proferte, ma una certa noia verso un continuo bombardamento per cosiddetti "errori", commessi da tutti eccetto che dal maestro, non escludendo nemmeno la propria moglie e quelli che lui considera i suoi più fidati e competenti collaboratori.

Non vedo la faziosità né l'animo vendicativo nel nominare una persona quale candidato alla carica di coordinatore anche se la persona nominata è considerata dal Sig. Cinzio inadatta ed incompetente specialmente se si considera che la persona che nomina l'attuale Direttore è la stessa che nomina il Sig. Cinzio l'anno precedente. Il Sig. Cinzio non solo accetta la nomina ma accetta anche il voto di maggioranza che lo confermava nella carica.

Perché non gridare allora allo scandalo invece di aspettare la propria decapitazione per poi recriminare in modo così incontrollato ed illogico?

Dichiarare che una persona è "...a tutti i capi inadatta e incompetente", per mio conto significa andare in cerca di una citazione per diffamazione e calunnia, coinvolgendo, poco scrupolosamente, anche il giornale che la riporta.

Secondo una comune interpretazione delle parole, la persona in questione è accusata di essere inadatta non solo nei propri affari, lavoro, mestiere e professione, ma anche nella società, nella famiglia, e non merita quindi stima alcuna.

Consiglierei una completa ed inequivocabile ritrattazione di questa affermazione.

Da chi sia stata "... esclusa la qualità della lingua Italiana ed il livello culturale "non è a mia conoscenza e nemmeno a conoscenza del Sig. Cinzio in quanto il voto è stato espresso in modo segreto ed ognuno dei 25 membri del Comitato ha votato secondo la propria volontà ed alla presenza degli altri 24 membri. Con questa dichiarazione il Sig. Cinzio si atteggia ad essere supremo che tutto vede e tutto sa.

Bella conclusione di giudizio puramente personale.

Che significa il "livello culturale"? Un pezzo di carta; un'esperienza; andare a teatro; dipingere quadri; scrivere libri; essere ricco o povero? Per caso il Sig. Cinzio vuole significare un livello di istruzione?

Il Sig. Cinzio si riferisce poi al programma che contiene i 25 errori. Posso garantire che il programma in questione è apprezzato e seguito da moltissimi, anzi direi che forse è il più ascoltato e dopo sette anni di direzione, incluso un anno del Sig. Cinzio, nessuno ha mai mandato una lettera di protesta contro lo stesso.

Per quanto riguarda il mio interesse "... precipuamente passivo nella lingua e cultura Italiana", se con questo il Sig. Cinzio vuole dire che non sono un maestro di scuola oppure un professore di lingua Italiana....lo ammetto

Lettere

apertamente. Per il mio interesse nella lingua e cultura Italiana e però sufficiente dire che negli ultimi 25 anni ho dato, senza compenso alcuno, il meglio di me stesso con mansioni direttive nel promuovere eventi linguistici e culturali italiani. Non si può dire lo stesso del Sig. Cinzio il quale, nonostante viva nel Sud Australia da oltre 25 anni, da quanto mi risulta il suo interessamento non è andato mai molto oltre i propri affari.

Ho infatti la carica di presidente di Radio Italiana da oltre sei anni e non ho mai ricevuto altre accuse tranne quelle del Sig. Cinzio. La carica di Presidente è puramente amministrativa e non di maestro di scuola come vorrebbe il Sig. Cinzio.

"Le mie parole in seno al Comitato o al microfono". Nessuno del Comitato ha mai dichiarato di non capire ciò che voglio esprimere ed in quanto al microfono non ci sono mai all'infuori di dare un messaggio natalizio od in altri rari casi.

"Chi sa la lingua Italiana? Tutti e nessuno". È ovvio che le frasi citate a vanvera dal Sig. Cinzio denotano la tendenza ad una ossessiva ricerca del significato delle parole e la predisposizione a voler trasformare ogni riunione in aula scolastica con maestro e scolari.

Inutile dire che Radio Italiana deve dare il migliore esempio linguistico che comprenda chiarezza e precisione, dizione, proprietà ed eleganza. Il "livello" del Sig. Cinzio potrebbe essere sufficiente per lui stesso ma nettamente insufficiente per un professore di Università di lettere e filosofia, per un avvocato illustre, per uno scrittore o per un giudice di corte d'assise.

Infatti è stato detto che dei numerosi regolamenti emessi in Italia dagli Enti di Stato una grande maggioranza delle persone non ne capisce nulla pur essendo i regolamenti espressi in perfetto Italiano. Quello che il Sig. Cinzio considera un "livello" è una misura stabilita con arbitrio personale.

Una contraddizione fenomenale è quella dove il Sig. Cinzio asserisce che "...male farebbe Lei, Sig. Presidente, se assieme al suo Comitato, interpretasse questa lettera come inimicizia personale poichè io parlo di funzioni di persone....come può un corpo essere sano quando ne è malato il capo intero?". L'ultima volta che ho sentito una medesima espressione è stata quando studiavo il Giulio Cesare di Shakespeare e Bruto, dopo aver accoltellato Giulio Cesare alla schiena, ha esclamato "Non l'ho fatto perché volevo male a Cesare ma per il bene di Roma".

Come può il Sig. Cinzio sperare che non venga presa a male quando cita le persone per nome? Come può dire che io sono incapace come amministratore quando lui di amministrazione non ne ha fatta?

Non mi abbasso ad usare le stesse maniere e la stessa fraseologia degradante usate dal Sig. Cinzio, ma mi limito ad avvertire che tutta la lettera scritta dal Sig. Cinzio e pubblicata dal Suo giornale è un invito ad una citazione per diffamazione in quanto un scritto simile è sovrabbonda di volgarità, confusione e calunnie.

LUIGI PENNA
(Presidente di Radio Italiana)
Adelaide — S.A.

Inchiesta sull'SBS

CANBERRA — Il governo federale ha nominato una commissione d'inchiesta sull'SBS (Special Broadcasting Service), l'ente pubblico che gestisce la radio etnica e la televisione multiculturale (canale 0/28).

Il rapporto della commissione d'inchiesta deve essere completato entro il 30 giugno 1984. La commissione è incaricata di esaminare sia la struttura amministrativa ed organizzativa dell'SBS che le questioni relative alla programmazione e al rapporto fra lo sviluppo di una società australiana multiculturale e il contributo che a questo sviluppo può essere dato dai servizi radiotelevisivi multilingui e

multiculturali. In questo contesto, la commissione è incaricata di esaminare anche il ruolo della rete radiotelevisiva nazionale ABC e il suo rapporto con l'SBS, inclusa l'opportunità o meno di una unificazione dei due enti pubblici. La commissione dovrà esaminare anche il ruolo dei servizi radiotelevisivi "access" nel contesto di un'informazione multiculturale.

Un altro aspetto su cui la commissione dovrà esprimere un parere riguarda i metodi e le strutture necessarie per consentire un'adeguata consultazione con le comunità immigrate nel definire gli obiettivi e il funzionamento dei servizi radiotelevisivi multiculturati.

canzoncine
filastrocche
e cantilene



Side A

1. È arrivato l'ambasciatore 2. Miraladondondella 3. La capra 4. Cavalluccio 5. Madame Doré 6. Zucca pelata 7. Il grillo e la formicuzza 8. Pianta la fava la bella villana 9. Seta moneta 10. O che bel castello 11. Giro giro tondo 12. Porta aperta 13. Cincirinella 14. Alla fiera di Mastr' André 15. Ninna nonna calabrese 16. L'aria di campagna 17. Trenta quaranta 18. In mezzo al prà 19. Un piatto di maccheroni 20. Al canto del cucù 21. Serafin, sa fè su li? 22. Burata burata 23. Tourufusela cavalun 24. Lunga lungessa 25. Tidoletto

Side B

1. Fra' Martino campanaro 2. Va la Rosina bella 3. Filastrocca del merlo 4. Gine Ginappole fa ballar le trappole 5. Mi pizzica, mi muzzica 6. La me nonna l'è vecchierella 7. Lusarola 8. Trota trota cavalon 9. Li campani di Calvaton 10. Giuanin e Giuanela 11. De sa turre è su forti 12. Pìso Pìsello 13. Me compare Giacometo 14. La mosca 15. Lumaga lumaghin 16. Caterina di curaj 17. El vapurin de Com 18. È arrivata la befana 19. Tant che l'era piscinin 20. Quell' uccellino ch'è chiuso 'n gabbia 21. Manina bela 22. Ocio belo 23. Pugni pugneti 24. 'Cca c'è sta 'na funtanelle 25. Chicchirichi le tre formiche 26. Ninna nonna sette e venti

Songs selected from the record "C'era una volta una filastrocca" by V Savona.



canzoncine filastrocche e cantilene
produced by F.I.L.E.F. and Inner City Education Centre

SYDNEY — Questa è la copertina della nuova edizione del nastro "Canzoncine Filastrocche e Cantilene", a cura del gruppo musicale della FILEF "Bella Ciao". È stata questa una delle prime iniziative della FILEF per promuovere l'interesse per la lingua e la cultura italiana nelle scuole elementari statali. Si tratta di una raccolta di canzoni tradizionali per i bambini, provenienti da varie regioni d'Italia.

Il nastro è accompagnato da un libretto con i testi delle canzoni. È un nastro utile non solo per gli insegnanti delle scuole elementari, ma anche per i genitori e per chiunque voglia fare un regalo utile e gradito ai bambini. Il nastro e il libretto sono in vendita per cinque dollari presso la sede della FILEF, 423, Parramatta Rd., Leichhardt, tel. 568 3776.

Franca Arena alla 2GB

SYDNEY — La rete radiofonica 2GB ha in programma un notiziario sull'immigrazione e gli affari etnici. Ogni martedì sera, Kel Richards, che presenta il programma della 2GB "The Newsmakers", intervisterà la senatrice italiana del NSW Franca Arena su questioni relative agli affari etnici. Il programma "The Newsmakers" va

in onda dalle 6.30 alle 9 di sera.

"È la prima volta che una stazione radio commerciale trasmette su base regolare programmi sull'immigrazione e gli affari etnici — ha dichiarato Franca Arena — sono certa che le comunità etniche vorranno partecipare all'iniziativa, telefonando alla stazione radio e rendendoci partecipi delle loro opinioni sulle questioni che verranno sollevate nel corso del programma".



Italia: medicina senza paura

Le mando anche mia mamma

Grazia Mereu, ginecologa di un consultorio, spiega in che modo la visita alle adolescenti non è più un trauma, ma un modo per imparare a conoscersi

I CONSULTORI sono centri pubblici di assistenza socio-sanitaria, la cui istituzione è stata delegata dallo Stato italiano alle Regioni con una legge del luglio 1975.

Ci sono ora consultori su tutto il territorio nazionale, sebbene in numero minore e con più problemi al Sud che al Centro e al Nord Italia.

I consultori offrono servizi di assistenza e di informazione gratuiti, sia ai singoli che alle famiglie, sulle questioni relative alla sessualità, alla contraccezione e al controllo delle nascite, alla tutela della salute della donna, alla maternità e alla primissima infanzia.

L'intervista che pubblichiamo si riferisce all'esperienza del consultorio comunale di Grosseto — un consultorio "pioniere", nato per iniziativa del comune ancora prima dell'approvazione della legge nazionale sui consultori.

L'intervista, pubblicata da "Noi Donne", la rivista dell'Unione Donne Italiane, nel 1976, tratta del rapporto fra adolescenti, sessualità e medicina.

QUANDO è utile che una adolescente faccia una visita ginecologica? Questa visita può essere eseguita in modo da non incutere paura o vergogna nella giovanissima paziente, in maniera da evitarle un trauma o il ricordo di una violenza? A questi interrogativi, che sorgono dalla necessità di rispondere positivamente alle esperienze spiacevoli vissute da tante ragazze, risponde Grazia Mereu, che lavora come consulente ormai da tre anni al consultorio "prematrimoniale e matrimoniale" del comune di Grosseto. Grazia si è specializzata in ostetricia e ginecologia all'Università di Roma nel 1971. Ha trentatré anni. Al tempo in cui frequentava, era l'unica donna.

"Ho scelto questa strada perché provengo da una famiglia in cui non mi hanno spiegato niente della vita. Una famiglia sarda, molto tradizionale, ero figlia unica. Desideravo vedere chiaro non solo per me stessa, ovviamente, ma anche per aiutare altre donne nella conoscenza e nella spiegazione dei fenomeni che tanto direttamente le riguardano" dice. L'esperienza nel consultorio di Grosseto — nato come "pioniere" quando ancora la legge nazionale sui consultori non esisteva — è andata di anno in anno sempre più ampliandosi, e risultata corrispondere a un enorme bisogno delle donne.

"Pensa che non è stata fatta molta propaganda, eppure viene un sacco di gente, anche dalle campagne vicine. Da molto tempo, due volte alla settimana dalle 15 alle 17,30, l'orario del consultorio, ci sono sempre una quarantina di donne per la visita. E' stata una bomba. Se mi devo rammarecare di qualcosa, è che il tempo non mi basta mai..."

In quali circostanze è bene che una ragazza faccia una visita ginecologica? E a quale età la prima visita?

"Vorrei fare prima di tutto una premessa. Parliamo subito non di visita, ma di incontro, di colloquio, di scambio di un rapporto umano. La visita vera e propria viene in un secondo tempo. Facciamo un

esempio concreto. Arriva da me una ragazza, questo capita abbastanza spesso, per sciogliere un dubbio. "Sarò normale oppure no?". Magari una mi confessa che ha scoperto di avere un piccolo labbro più grosso dell'altro e vuole informarsi se è regolare, oppure se è un difetto grave. Molto spesso non c'è bisogno dunque di fare una visita, e' sufficiente parlare, spiegare..."

Da che dipende questo timore per l'anormalità? E' frequente davvero?

"E' frequente, certo. Perché non c'è nessuna conoscenza di se stesse, a scuola e a casa nessuno dice o spiega niente, probabilmente per una ignoranza diffusa, per vergogna, per paura. Oppure si sanno le "cose" dalle amiche, dalle coetanee e molte informazioni vengono esagerate, oppure date in modo approssimativo e distorto".

Vengono ragazze al consultorio?

"Sì, molte, anche giovanissime, anche sui quattordici, quindici anni. Ed è capitata anche una esperienza molto bella secondo me; che vengono, alcune, accompagnate dalle madri. Non per un controllo della verginità, per carità, ma perché hanno con le figlie un rapporto di amicizia. "Qualcuna mi ha anche detto: Questa figlia prima o poi comincerà ad avere rapporti, vorrei aiutarla". Io ero felice, le guardavo con gli occhi così. Certo, succede ancora raramente, ma succede. Soprattutto se la madre accompagnatrice è una donna sui trentacinque anni o giù di lì. Nel caso sia meno giovane allora confessa: "Dottoressa, bisogna stare alla pari con i tempi"; e' spinta meno dall'amicizia per la figlia e di più dal timore del rischio che quest'ultima può correre, di restare incinta senza volerlo. Ma è comunque un fenomeno che giudico molto positivo, il segno che davvero qualcosa si muove, anche in questo campo".

Secondo te quale è l'elemento che spinge queste ragazze a venire a farsi visitare?

"Non c'è un solo elemento, ce

ne sono tanti. Prima di tutto sanno dalle altre che ci sono già venute, che al consultorio non si fanno le cose in fretta, in modo anonimo. Che si parla, che si instaura un rapporto di fiducia. E poi non voglio nascondere che vengono volentieri perché io sono una donna. Me lo sento dire continuamente. Non penso che il ginecologo deve essere per forza una donna, non credo sia giusto che ancora una volta si crei il ghetto, che si affermi che questo mestiere è più adatto perché è "femminile" e via dicendo. Certo è che molti ginecologi impostano ancora il loro rapporto con la paziente sul piano del giudizio, tanto più se è molto giovane; magari le fanno la paternale, oppure fanno capire, intuire il loro disaccordo sulla contraccezione. Comunque, con una donna credo sia più facile aprirsi, intendersi. Molte ragazze dopo il primo incontro annunciano: "La prossima volta vengo con il mio compagno, me lo guardi..."

L'occasione della prima visita è data dall'eventualità di un rapporto sessuale, oppure le ragazze vengono al consultorio anche perché hanno solo disturbi, dolori mestruali?

"Può esistere un problema medico, una vaginite ad esempio, ma è solo l'occasione, la spinta per venire al consultorio. In molti casi tutto si risolve in un colloquio. E' difficile che una adolescente al primo incontro con il ginecologo, anche se il ginecologo è donna, si lasci visitare volentieri. La visita è immaginata come una violenza. Non gli puoi dire appena entrata "levati le mutandine, che ti vedo". Ma, dopo aver parlato insieme, saputo quale è il suo problema, proporre: "Vuoi farti visitare questa volta? Preferisci tornare domani?". Sono comunque relativamente poche le ragazze che vengono a farsi visitare prima che si ponga il problema di un rapporto sessuale. Di solito la visita coincide con la prima esperienza, agli inizi. Queste ragazze arrivano quasi sempre con il loro ragazzo; a me questo sembra molto positivo anche se è un fenomeno che riguarda soprattutto le giovanissime generazioni".

Giudichi sbagliato che una adolescente ricorra alla visita soltanto nel caso in cui abbia un rapporto



Grazia Mereu, consulente ginecologa presso il consultorio prematrimoniale e matrimoniale del comune di Grosseto.

sessuale? Non sarebbe utile un controllo della salute?

"Ma, non credo che si possa parlare di visita in termini così generali e aprioristici. Se non ci sono problemi, la visita non è necessaria. Certo che non è proprio il caso di aspettare i venticinque anni a farsi visitare se una per esempio non ha le mestruazioni! Ma altrimenti non serve, come ripeto, la visita ginecologica vera e propria. Può bastare un colloquio per chiarire, per risolvere tanti piccoli problemi".

E quali sono invece i sintomi che devono spingere una ragazza a farsi visitare?

"La mancanza delle mestruazioni, ad esempio, ma non c'è da preoccuparsene troppo, almeno fino ai sedici anni all'incirca. Ma non preoccuparsi non significa, sia ben chiaro, non andare dal ginecologo! E' comunque utile andare, per informarsi. Naturalmente, in caso di bruciori, perdite, dolori, la visita vera e propria può essere inevitabile".

E allora, come può essere fatta senza incutere paura, vergogna?

"Prima di tutto è importante spiegare che cosa si fa, stabilire un dialogo. Molte ragazze, quasi tutte, arrivano tese, preoccupate, con la paura di sentire dolore. Non sanno di che cosa si tratti. Pensa che anche donne che hanno già partorito, se gli metti lo speculum chiedono intimorite: "ma adesso che cosa mi fa?". Io prima di tutto parlo con le pazienti. Mi informo della loro vita. Scambio con loro esperienze, perché no?, parlo anche di me stessa, dico "anche a me è capitato questo e quello". Non esiste un interrogatorio, io di qua, loro di là del tavolo. Diventa un colloquio alla pari..."

Questo tuo atteggiamento provoca reazioni positive?

"È importantissimo, perché la diffidenza è superata. Certo, l'incontro, il colloquio non può essere frettoloso; in questo senso la differenza fra la visita al consultorio o dal medico privato è enorme! Il privato non ha tempo da perdere, il discorso preliminare è ridotto ai minimi termini; mentre se ti mostri disponibile non solo la paziente è fiduciosa, ma la visita stessa avviene in circostanze migliori. I muscoli non sono contratti, ma distesi. D'altra parte io non riuscirei a lavorare se non avessi rapporti di questo tipo, che con persone molto giovani è essenziale. Tanto è vero che tornano volentieri a farsi controllare periodicamente".

Questo metodo aiuta a superare anche la paura verso la visita ginecologica prima che una ragazza abbia rapporti?

"Indubbiamente. L'esplorazione rettale, che si compie quando una adolescente non ha avuto ancora rapporti sessuali, può essere sgradevolissima, se fatta in quattro e quattr'otto in un ambulatorio anonimo, da un medico impaziente e frettoloso. Ma l'esplorazione non è sempre necessaria. Quando lo è, e avviene in un'atmosfera di fiducia e addirittura di simpatia umana, tutto si sdrammatizza.

Mettere paura in una paziente giovane è grave, perché questa, può star sicura, non andrà più dal ginecologo, oppure ci andrà forzata, sempre, con un rischio per la sua salute. E' importante inoltre sapere che cosa ti viene fatto e perché; allora la paura scompare e affronti la visita in modo attivo".

Quali paure tipiche nelle adolescenti possono essere superate grazie a una visita ginecologica diversa, come tu proponi?

Le paure dipendono molto dal modo in cui il problema mestruazioni ad esempio, è stato posto in casa. Molte ragazze che vengono al consultorio perché hanno i primi rapporti e desiderano avere una consulenza contraccettiva, contemporaneamente si informano, "dottoressa, già che c'è non potrebbe dirmi se potro' avere dei figli?". Altre, hanno paura del cancro, e domandano la visita al seno, che io eseguo regolarmente e mi meraviglio quando so di medici che non la fanno. Altre ancora hanno i soliti dubbi, le angosce che provengono, come ho già detto, dall'ignoranza e dai pregiudizi. L'aspetto, diciamo così tecnico della visita, va sempre accompagnato da informazioni il più possibile esaurienti".

Nel corso della visita ginecologica, oppure dopo, tu dai spiegazioni di carattere medico?

"Mi sembrerebbe assurdo non farlo. Perché ritengo fondamentale che una donna impari a conoscersi, a sapere com'è fatta, prima di tutto. Quasi sempre esclamano: "Ma questo è l'utero, che bello", perché faccio loro appoggiare la mano sul ventre mentre le visito. In altri casi se per esempio c'è una lesione al collo dell'utero glielo mostro per mezzo di uno specchio, anche perché prima della visita capita che mi dicano impaurite: "Dottoressa, un'amica mi ha detto che quando si ha la piaghetta, si diventa sicuramente sterili". Con questi accorgimenti, cerco di fare diventare meno "magico" il rapporto medico-paziente, chiedo alla donna una partecipazione. Così si sgombra il terreno da timori oscuri verso il proprio corpo, da ansie inutili. Dopo, conclusa la visita, parliamo ancora. Certe volte disegno su un foglietto uno schema, ancora spiego alla ragazza la mia diagnosi, la cura. Le consiglio libri da leggere. Spesso, se ce n'è bisogno, se restano degli interrogativi ai quali non ho potuto rispondere, dico: "Torna, che ne parleremo". A Grosseto, comunque ho trovato un ambiente molto aperto. In fondo in una grande città è più facile che una ragazza vada a farsi visitare da un ginecologo. Ma in un piccolo centro, dove tutti si conoscono... Ecco perché il consultorio è tanto valido come esperienza. Un tempo, non molto lontano, quando mai una ragazza sarebbe andata dall'ostetrico? E chissà in quante parti d'Italia ancora è uno scandalo! Pensa che a me è capitato, invece, che molte ragazze mi abbiano detto: "Diro' alla mamma di venire a visitarsi", e che molte madri si sono presentate così: "Mi manda mia figlia..."

(da "Noi Donne")



Programma FILEF di Sydney per il 1984

L'ufficio della FILEF di Sydney al n. 423 Parramatta Road Leichhardt.



SYDNEY - L'ultima riunione del Comitato della FILEF di Sydney ha approvato una linea di programma indicativo per quest'anno, basato principalmente sulle attività già intraprese e su un loro miglioramento e allargamento.

Si tratta di un programma di massima, la cui realizzazione dipenderà anche dal contributo di iscritti e simpatizzanti e di quanti sono interessati a partecipare alle iniziative che la FILEF porta avanti.

Qui di seguito pubblichiamo un riassunto schematico del programma. Coloro che sono interessati alle iniziative indicate si possono mettere in contatto con la FILEF, 423, Parramatta Road, Leichhardt, tel. 568 3776.

Ricordiamo inoltre che sono aperte le iscrizioni alla FILEF per il 1984. La quota di iscrizione minima è di \$5.00. Per iscriversi, basta inviare tale somma col proprio nome e indirizzo alla sede della FILEF, all'indirizzo suddetto.

Scuola - produzione di materiale per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari e secondarie; continuazione della campagna per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole elementari statali, con particolare riferimento a Fairfield

e Haberfield e all'iniziativa verso le istituzioni terziarie perché affrontino il problema della formazione degli insegnanti; avvio di un dibattito sulla scuola in Australia; pubblicazione di un libretto, in italiano e in inglese con gli interventi apparsi su "Nuovo Paese" sul tema "l'italiano nelle scuole australiane"; pubblicazione di un libretto con le lezioni sulla lingua italiana a casa e a scuola tenute alla FILEF l'anno scorso dalla prof. Camilla Bettoni; organizzazione di un corso di alfabetizzazione per adulti. Queste attività sono coordinate dal Comitato Scuola a cui tutti possono partecipare.

Questione femminile - Organizzazione di un corso sulla storia del movimento delle donne in Italia, con preparazione di materiale che potrebbe essere utilizzato anche nelle scuole secondarie e nell'università; studiare possibilità di accesso ai mezzi di informazione per dare anche un'immagine diversa della donna italiana. Attività coordinate dal gruppo femminile, aperto a tutte.

Lavoro culturale - Assistenza nell'organizzazione e nella produzione di un film e di una mostra fotografica basati sull'emigrazione italiana in Australia.

Informazione - Pubblicazione e diffusione di "Nuovo Paese" e attività in direzione del miglioramento dell'informazione per gli immigrati.

Disarmo - Promuovere una maggiore partecipazione degli italiani alle manifestazioni sul disarmo nucleare (una manifestazione avrà luogo alla fine di marzo - inizio di aprile) e possibilmente organizzare altre attività su questo tema che coinvolgano in particolare i giovani.

Sezione "Fratelli Cervi" - Fairfield - Attività ricreative e culturali volte anche all'autofinanziamento e al rafforzamento del Circolo. Ripetizione a Fairfield dei corsi sulla storia sindacale australiana e sulla lingua italiana a casa e a scuola tenuti l'anno scorso a Leichhardt. Organizzazione di un corso sui diritti assistenziali degli immigrati italiani. Continuazione delle attività per l'introduzione dell'italiano nelle scuole della zona di Fairfield.

Wollongong - Sviluppo di una sezione FILEF in grado di operare autonomamente a Wollongong.

Attività ricreative e di autofinanziamento - Festa in occasione del decimo anniversario di "Nuovo Paese" e del primo maggio; organizzazione di attività ricreative nella sezione Fratelli Cervi di Fairfield.

Attività sportive - rafforzamento della squadra di calcio, con particolare riferimento al coinvolgimento dei giovani. Attività organizzata dal comitato sportivo a cui chiunque può partecipare.

Assistenza - Continuazione delle attività assistenziali intraprese l'anno scorso.

Sindacato - Pubblicazione di un libretto in italiano (con riassunti in inglese), possibilmente con l'assistenza dei sindacati, basato sul corso sulla storia del movimento sindacale australiano tenuto l'anno scorso.

Comitato FILEF - Sydney

Congresso nazionale FILEF

ROMA - E' stato ormai definitivamente fissato il calendario dei lavori del VII Congresso nazionale della FILEF. La recente riunione del Comitato Direttivo dell'organizzazione ha stabilito che la sua massima assemblea si svolgerà a Roma nei giorni 16-17 e 18 marzo 1984. I lavori si svolgeranno in una sala del Palazzo della Regione. E' prevista la partecipazione di circa 200 delegati ed invitati provenienti da tutte le parti del mondo.

Tutti i congressi delle organizzazioni di base della FILEF e delle associazioni e circoli aderenti si sono ormai svolti e sono stati nominati i delegati. Prima dello svolgimento del Congresso e' prevista una nuova riunione del Comitato Direttivo per l'ultima stesura dei documenti congressuali.

Consulta emigrazione dell'Emilia Romagna approva mozione sulla pace

BOLOGNA - Su proposta del presidente Antonio Panieri la Consulta regionale dell'Emilia Romagna ha deciso di chiedere alla Giunta regionale di prendere gli opportuni provvedimenti per convocare la prima conferenza regionale dell'emigrazione. La proposta del presidente era contenuta nella relazione introduttiva della riunione sull'attività svolta nel corso dell'anno e sui programmi futuri che prevedono fra l'altro, oltre ad un potenziamento degli interventi di carattere socio-culturale, anche la preparazione della conferenza di cui si è detto.

Hanno partecipato alla riunione anche i docenti dell'Università di Bologna prof. Montanari e Pellicciari che hanno riferito sull'andamento delle ricerche dei flussi migratori in Emilia Romagna avviate da tempo ad opera della stessa Consulta.

Nel corso del dibattito che si è svolto i rappresentanti delle associazioni degli emigrati, dopo aver informato sull'attività svolta nel corso dell'anno hanno sottoposto alla approvazione dei convenuti un ordine del giorno sulla pace di cui diamo qui di seguito il testo integrale: "La Consulta dell'emigrazione dell'Emilia Romagna, interprete dei sentimenti di milioni di italiani all'estero, profondamente preoccupata per la situa-

zione internazionale che vede, da una parte la brusca interruzione delle trattative di Ginevra, e dall'altra lo sviluppo del riarmo atomico e convenzionale, mentre nel Libano si profila la minaccia di un allargamento del conflitto con il coinvolgimento nello stesso di altri Paesi, riafferma il proprio convincimento che solo mediante la pacifica convivenza dei popoli e la riduzione generale delle spese per gli armamenti si possono risolvere i problemi dei lavoratori italiani che operano in tutti i Paesi del mondo. Di fronte alla pericolosità della situazione libanese, che vieppiù si accentua e minaccia di trasformare la funzione della nostra forza di pace, la Consulta invita il Governo ad iniziative più concrete per la sicurezza dei nostri soldati, in attesa di una decisione del Parlamento sulla opportunità della loro ulteriore permanenza a Beirut.

Pertanto, la Consulta chiede al Governo italiano un'iniziativa politica più incisiva in direzione di tutti gli Stati con i quali è in relazioni diplomatiche per indurre le grandi potenze a rinunciare alla corsa al riarmo e a ricercare, invece, nella trattativa quelle soluzioni che l'umanità duramente provata e travagliata da tanti drammi auspica, attende e pretende".

Senza assistenza terremotati italiani in Belgio

LIEGI - Una larga rappresentanza di famiglie italiane, vittime del terremoto dell'8 novembre 1983, che ha reso inabitabili tante case dei comuni di Liegi e St. Nicolas, si è riunita a Seraing, in Belgio, su iniziativa della FILEF. L'assemblea ha fatto una prima valutazione della situazione catastrofica in cui versano numerose famiglie, costrette a far fronte agli oneri finanziari della casa perduta e dell'alloggio provvisorio in cui si trovano. Pur dando atto alla generosità dei molti che hanno spontaneamente manifestato la loro solidarietà l'assemblea non può che deplorare l'inerzia amministrativa nell'affrontare la situazione, la lentezza e la confusione con cui i provvedimenti necessari vengono presi dalle autorità belghe. Per

quanto concerne l'Italia duole l'assenza delle nostre autorità e la mancanza di solidarietà manifestata nel nostro paese.

In questo contesto, i terremotati di Liegi hanno diramato un comunicato per lanciare un appello al paese di cui sono pur sempre cittadini affinché mostri concretamente ai connazionali ed a tutte le altre vittime di qualunque nazionalità esse siano la propria fedeltà agli ideali umani che sicuramente lo animano.

Preso conoscenza dell'interpellanza presentata al parlamento italiano dagli onorevoli Giadresco e Spataro, l'assemblea ne appoggia incondizionatamente il contenuto ed invita i responsabili politici a trasformarlo al più presto in normativa legale.

Iniziativa per gli immigrati nelle Marche

ANCONA - Anche per l'anno 1984 l'AMILE (associazione degli immigrati ed emigrati marchigiani) ha messo in cantiere un ricco programma. Si tratta di un programma concepito a blocchi trimestrali che copre tutto l'anno 1984 e che, oltre alle normali iniziative di rafforzamento della organizzazione (tesseramento, informazione, assemblee degli iscritti) comprende tutta una serie di azioni tendenti da una parte a sensibilizzare al massimo l'opinione pubblica della Regione sui problemi della emigrazione e dall'altro a mantenere vivi i legami con i corregionali all'estero non senza stimolare l'attenzione verso l'emigrazione come fatto culturale.

Fra l'altro l'AMILE realizza

una rassegna stampa regionale per informare gli emigrati della realtà politica ed operativa della Regione stessa, organizza soggiorni estivi per emigrati ed ex emigrati, e organizza incontri nelle scuole sui temi della emigrazione ieri ed oggi. Attraverso le tradizionali "giornate dell'emigrato" raccoglie testimonianze dai veri protagonisti per poi riportarle sugli schermi televisivi.

L'AMILE che opera da 17 anni, ha una propria sede a Pesaro presso l'amministrazione provinciale di Pesaro e Urbino, Via Gramsci 4, nella quale effettua tre permanenze settimanali, attività di informazione sui problemi della emigrazione, e di assistenza socio-previdenziale in collaborazione con i vari patronati e sindacati.



ISTITUTO AUSTRALIANO PER GLI AFFARI MULTICULTURALI

Consultazioni sulle proposte del rapporto del comitato di revisione dell'AIMA

Al Consiglio dell'Istituto Australiano per gli Affari Multiculturali (AIMA), è stato chiesto e ordinato dal Ministro per l'Immigrazione e Affari Etnici "di condurre consultazioni con: gruppi etnici, altri gruppi e persone interessate, sulle proposte formulate dal Comitato di Revisione dell'AIMA e di fare rapporto a me sui punti di vista raccolti durante queste consultazioni, entro il 16 aprile 1984".

Il Consiglio dell'Istituto è composto dal Dr. Kenneth Rivett, Presidente Supplente; Dr. Moss Cass; Sig. na Helen Cattalini; Sig. na Betty Con; Sig. Petro Georgiou, Direttore; Sig. Michael Liffman; Sig. Bil McKinnon, CBE, Segretario, Dipartimento dell'Immigrazione e Affari Etnici; Sig. Eric Willmot e il Prof. Jerzy Zubrzycki, CBE.

Le copie di quattro sezioni del Volume I del rapporto del Comitato sono ottenibili gratuitamente facendone richiesta al Presidente Supplente dell'Istituto. Queste comprendono Capitolo I "Sommario delle Proposte Principali", Capitolo VIII "Problemi e Prospettive del Multiculturalismo", e Capitolo IX "Ristrutturazione dell'AIMA - una Alternativa Modello", sezione 2 e Appendice B.

Copie del Volume I e Volume II (che contengono Documenti di Ricerca, Carte di Lavoro del Comitato e Appendici) del Rapporto al Ministro dell'Immigrazione e Affari Etnici del Comitato di Revisione dell'Istituto Australiano per gli Affari Multiculturali sono ottenibili dai negozi del Servizio di Pubblicazione del Governo Australiano. La "Risposta al Rapporto al Ministro dell'Immigrazione e Affari Etnici del Comitato di Revisione dell'Istituto Australiano per gli Affari Multiculturali" è ottenibile presso l'Istituto.

Il Consiglio sarà lieto di prendere in considerazione qualsiasi valutazione e proposta scritta che rientri nelle proprie Norme di Riferimento.

Membri del Consiglio saranno a disposizione per incontri ai seguenti centri, in queste date: Hobart - 13, 14 febbraio; Canberra 16, 17 febbraio; Adelaide - 20, 21 febbraio; Perth - 22, 23 febbraio; Melbourne - dal 28 febbraio al 1 marzo; Geelong - 2 marzo; Brisbane - 5, 6 marzo; Townsville - 7 marzo; Darwin - 8, 9 marzo; Sydney - dal 12 al 14 marzo; Newcastle - 15 marzo; Wollongong 16 marzo.

Gruppi o persone che desiderano presentare oralmente le proprie proposte al Consiglio dovrebbero indicare se desiderano farlo durante le sessioni aperte al pubblico o in privato. Le valutazioni e proposte scritte devono arrivare entro venerdì 16 marzo e in qualsiasi evenienza non oltre venerdì 30 marzo.

Tutta la corrispondenza riguardante le consultazioni dovrebbe essere indirizzata a:

Dr. Kenneth Rivett
Acting Chairman
Australian Institute of Multicultural Affairs
GPO Box 247 OV
Melbourne Vic. 3001

Ulteriori informazioni sono ottenibili presso l'ufficio dell'Istituto al 13.mo Piano, di Marland House, 570 Bourke St. Melbourne (Telefono: (03) 602 4777) Sig. J. Szwarc (t. interno 55) o Sig. Mike Zafropoulos (t. interno 40).

Dal 1° febbraio "Medicare" e' una realta'

Aggressiva campagna delle assicurazioni sanitarie private

CANBERRA — E' in vigore dal primo febbraio la nuova assicurazione sanitaria nazionale "Medicare".

L'entrata in vigore di "Medicare" e' stata preceduta da un'intensa campagna dell'AMA (associazione dei medici australiani), che ancora continua, contro una delle nuove disposizioni del governo secondo cui alcune categorie di specialisti privati che operano negli ospedali pubblici dovrebbero firmare un contratto nel quale si impegnano a non percepire piu' di 62.500 dollari all'anno da ogni ospedale pubblico nel quale operano, e a versare i guadagni eccedenti questo tetto in un fondo appositamente costituito presso gli ospedali e destinato all'acquisto di attrezzature e ad iniziative di aggiornamento del personale. L'opposizione dell'AMA, a cui sono iscritti meno della meta' dei medici australiani, non e' condivisa da un'associazione di medici progressisti, la Doctors' Reform Society, la quale afferma che l'atteggiamento dell'AMA e' scandaloso (alcuni specialisti guadagnano oltre 500.000 dollari all'anno). Il governo da parte sua ritiene che un certo controllo sui redditi dei medici sia in linea con la politica di contenimento dei salari che e' in vigore per tutti i lavoratori dipendenti. La polemica non sembra destinata ad esaurirsi in tempi brevi.

L'istituzione di "Medicare" e'

stata preceduta anche da un'aggressiva campagna pubblicitaria delle assicurazioni sanitarie private, nonostante "Medicare", sara' ancora necessario contrarre l'assicurazione medico-ospedaliera privata.



Il ministro della Sanita', Blewett

A questo proposito, il ministero della Sanita' del NSW ha diramato un comunicato nel quale si afferma fra l'altro che: 1. i periodi di attesa per il ricovero negli ospedali pubblici e l'assegnazione o meno di stanze separate dipen-

deranno esclusivamente da considerazioni di carattere medico e non dal fatto che il paziente abbia anche l'assicurazione privata o meno; 2. non c'e' alcuna garanzia che si riceva un migliore trattamento se si e' curati da un dottore privato piuttosto che dal personale medico dell'ospedale pubblico.

Per evitare di cadere in trappole pubblicitarie, e' comunque consigliabile leggere molto attentamente gli opuscoli informativi delle assicurazioni private prima di contrarre un'assicurazione che potrebbe rivelarsi pressoché inutile, oltre che molto costosa.

Si ricorda che "Medicare", finanziata con una tassa universale dell'1% sui redditi, rimborsa l'85% delle spese mediche e sostiene per intero le spese ospedaliere negli ospedali pubblici. "Medicare" non rimborsa le spese per l'ambulanza, per gli occhiali, per cure dentistiche che non siano eseguite in ospedali pubblici, e per fisioterapia.

Secondo un'inchiesta del ministero federale della Sanita', il 20 per cento dei medici pratici e' il "bulk-billing", cioe' inviera direttamente le fatture per le visite al "Medicare", in modo che i pazienti non dovranno pagare niente. Coloro che non avessero ancora il cartellino del "Medicare" potranno ancora farne richiesta ed ottenere comunque il rimborso per qualsiasi spesa medica sostenuta dal primo febbraio in poi.

Sussidi agli immigrati per la celebrazione del Bicentenario

SYDNEY — La Commissione Affari Etnici del NSW informa le associazioni degli immigrati che il governo federale ha messo a disposizione delle comunita' immigrate la somma di 1 milione e 500 mila dollari per iniziative volte a celebrare il Bicentenario dell'Australia nel 1988.

Le organizzazioni che intendono partecipare o suggerire iniziative tendenti a mettere in luce il contributo degli immigrati alla societa' australiana si possono mettere in contatto con Paolo Totaro, direttore della Commissione Affari Etnici del NSW (189, Kent Street Sydney, tel. 237 650), oppure direttamente con il Direttore Esecutivo dell'Ente per il Bicentenario, sezione del NSW.

Corso sindacale sul lavoro e la salute

SYDNEY — Il TUTA (Istituto delle scuole sindacali) del New South Wales organizza un corso di tre giorni, dal 29 febbraio al 2 marzo, sulla tendosinovite e malattie simili causate dal lavoro.

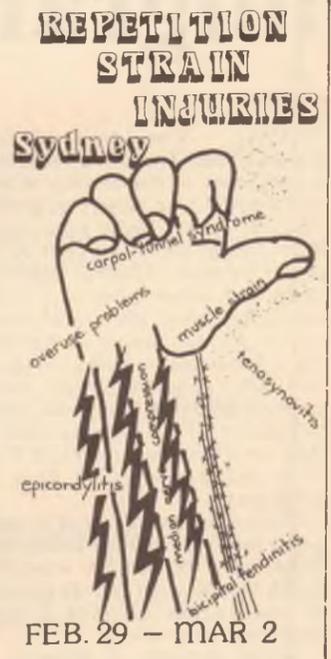
Il corso e' aperto a tutti i lavoratori e le lavoratrici, che devono fare domanda tramite il proprio sindacato, e ha lo scopo di informare i lavoratori sulle cause e gli effetti della tendosinovite e sui propri diritti, anche in relazione alla nuova legge del NSW sulla salute in fabbrica.

Gli italiani/e interessati a frequentare il corso possono rivolgersi alla FILEF, 423, Parramatta Rd. Leichhardt; tel. 568 3776.

Nuova rivista multiculturale

MELBOURNE — Inizierà le pubblicazioni nel giugno di quest'anno una nuova rivista multiculturale, "Outrider", che si propone di pubblicare lavori di scrittori immigrati, in poesia o in prosa, scritti direttamente in inglese o tradotti dalla lingua originale. "Outrider" ospiterà anche contributi nel campo delle arti visive, recensioni e articoli riguardanti la letteratura degli immigrati in Australia.

Un modesto pagamento verra' corrisposto per il materiale pubblicato. Coloro che sono interessati a contribuire dovranno inviare il materiale immediatamente per l'edizione di giugno ad uno dei seguenti indirizzi: Editorial Committee, 16 Ward Avenue, North Caulfield 3161 Victoria, oppure P.O. Box 210 Indooroopilly 4068 Queensland.



Proposta di statuto dell'Associazione genitori italiani con figli handicappati

SYDNEY — L'associazione Genitori Italiani con Figli Handicappati nata nel marzo 1983 e ha già al suo attivo diverse iniziative di carattere ricreativo e assistenziale, e in difesa dei diritti degli handicappati.

L'associazione ha pubblicato il primo bollettino, "Handital", nel quale sono contenute diverse informazioni utili per gli handicappati o i loro genitori e una proposta di Statuto che pubblichiamo, per i lettori interessati che volessero aderire all'Associazione. Copie di "Handital" o altre informazioni si possono ottenere scrivendo al 68, Carlisle Street Leichhardt NSW 2040 o telefonando a uno dei seguenti numeri: 569 3245 o 798 5681.

Obiettivi

(a) Promuovere e sostenere in seno alla collettività italiana e soprattutto nella società i diritti, le

esigenze ed il benessere degli handicappati di origine italiana e delle loro famiglie.

(b) Offrire mutuo sostegno, consulenza ed informazioni in lingua italiana.

(c) Individuare le famiglie di origine italiana con figli handicappati e accertarsi che non vengano socialmente isolate a causa della diversità linguistica e culturale.

(d) Sviluppare fra il pubblico il senso di accettazione e di consapevolezza sui problemi, le esigenze e i diritti degli handicappati.

(e) Stringere relazioni attive con i tecnici di enti previdenziali pubblici e privati e portare alla loro conoscenza i diritti e le necessita' degli handicappati di origine italiana e delle loro famiglie.

(f) Informare le famiglie degli handicappati di origine italiana circa l'assistenza medica, legale, finanziaria, educativa e sociale a cui hanno diritto.

(g) Agire da catalizzatore di nuovi

servizi e garantire l'instaurazione e l'incremento di tali servizi con l'adozione, nella loro erogazione, di un ruolo amministrativo a luna scadenza. Il tutto riflettente il credo dell'Associazione nella consapevolezza che il benessere fisico, emotivo, educativo, economico e sociale di questo gruppo di persone, puo' trovare maggior riscontro in una condizione ambientale che si basa sulla ricomposizione e sulla normalizzazione dell'individuo; in una condizione ambientale cioe':

(i) meno restrittiva e pronta ad accogliere la persona con le sue limitazioni, le sue capacita' e potenzialita'

(ii) che rispecchia diritti invece di privilegi

(iii) che garantisce alla persona handicappata l'uguaglianza, la parita' di vita, da sempre considerata come privilegio e modello culturale assoluto ed esclusivo delle persone non handicappate.

Associazione Genitori Italiani con Figli Handicappati
68 CARLISLE ST. LEICHHARDT, N.S.W. 2040 (AUSTRALIA)

Association of Italian Families and Friends of Handicapped Children

METTERE UNA CROCETTA SUL TIPO D'ISCRIZIONE

MODULO D'ISCRIZIONE - APPLICATION FOR MEMBERSHIP

STAMPATELLO PLEASE PRINT Il sottoscritto domanda di diventare socio dell'Associazione. I hereby apply to become a member of the Association.

Cognome _____ Nome _____
Surname _____ Given names _____

Indirizzo _____
Address _____

Professione (facoltativa) _____ Tel. (casa) _____
Occupation (optional) _____ Phone (A/I) _____

Data _____ Firma _____
Dated _____ Signature _____

CATEGORIA "A"

Genitore di origine italiana con figlio handicappato o adulto handicappato. (Diritto voto). *Se entrambi i genitori fanno parte del Direttivo, viene applicata la quota individuale.

CATEGORIA "B"

Familiare dell'handicappato di origine italiana (possibile Candidatura Direttivo).

CATEGORIA "C"

Amici e simpatizzanti

PLEASE TICK BOX APPLICABLE FOR TYPE OF MEMBERSHIP

CLASS "A"

Parent/Guardian of the handicapped Child/adult or handicapped person of Italian origin or their spouse. (Entitled to vote). **Single fee applicable if both parents on Committee.

CLASS "B"

Relative of handicapped Child/adult of Italian origin (possible representation).

CLASS "C"

Friend of the Italian Families with Handicapped child/adult.

QUOTA D'ISCRIZIONE ANNUALE \$5 (include l'abbonamento al "Bollettino") e deve accompagnare questa domanda d'iscrizione.*

ANNUAL FEE \$5 (includes subscription for the "Newsletter") should be forwarded with this application for membership **

SI ACCETTANO DONAZIONI
DONATIONS WELCOMED

NuovoPaese

LA DISTRIBUZIONE E' GRATUITA PER I LAVORATORI ITALIANI ISCRITTI ALLE SEGUENTI UNIONI

NEL VICTORIA

- CLOTHING & ALLIED TRADES UNION - 132-138 Leicester Street - Carlton - 347 1911
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 636 Bourke St. - Melbourne - 677 6611
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 130 Errol St., Nth Melbourne - 329 7066
- FOOD PRESERVERS UNION - 126 Franklin St., Melbourne - 329 6944
- ALL'D MEAT INDUSTRY EMPLOYEES' UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3766
- AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 174 Victoria Parade, East Melbourne - 662 1333
- VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5011
- FURNISHING TRADE SOCIETY - 61 Drummond Street, Carlton - 663 5233
- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 1 Lygon Street, Carlton - 347 5644
- AUSTRALIAN TIMBER WORKERS UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3888
- AUSTRALIAN TRAMWAY & MOTOR OMNIBUS EMPLOYEES ASSOCIATION - 339 Queensbury Street - Nth Melbourne - 328 2212
- PAINTERS & DECORATOR'S UNION - 54 Victoria Street, Melbourne - 662 2110
- LIQUOR TRADES UNION - 54 Victoria Street, Carlton South - 662 3155
- HOSPITAL EMPLOYEES FEDERATION (N. 1 Branch) - 525 King Street, West Melbourne - 329 8111

NEL NEW SOUTH WALES:

- BUILDING WORKERS INDUSTRIAL UNION - 490 Kent Street, Sydney - 264 6471
- AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 136 Chalmers Street, Surrey Hills - 698 9988
- MISCELLANEOUS WORKERS UNION - 365 Sussex Street - Sydney - 264 8644

NEWCASTLE:

- AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 36 Union Street, Newcastle -

WOLLONGONG:

- AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 14 Station Street - Wollongong -

NEL SOUTH AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 234 Sturt Street - Adelaide - 211 8144
- AUSTRALIAN RAILWAYS UNION - 18 Gray Street - Adelaide - 512734
- AUSTRALIAN WORKERS UNION - 207 Angus Street, Adelaide - 223 4066
- FEDERATED MISCELLANEOUS WORKERS UNION OF AUSTRALIA - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 3511
- AUSTRALIAN GOVERNMENT WORKERS ASSOCIATION - 304 Henley Beach Road, Underdale - 352 8422
- FOOD PRESERVERS' UNION OF AUSTRALIA - 85 Grange Road, Welland - 46 4433
- THE VEHICLE BUILDERS EMPLOYEES' FEDERATION OF AUSTRALIA - 81 Waymouth Street, Adelaide - 51 5530
- TRANSPORT WORKERS' UNION - 85, Grange Road, Welland 5007 - 46 838

NEL WESTERN AUSTRALIA:

- AMALGAMATED METAL FOUNDRY & SHIPWRIGHTS UNION - 60 Beaufort Street - Perth -
- MISCELLANEOUS WORKERS' UNION - 1029 Wellington Street, West Perth - 322 6888

Multiculturalism, education, the equality of women

Stereotypes about migrant cultures



The Union of Italian Women (UDI) during a demonstration against the abrogation of Italy's progressive abortion laws. UDI was formed in 1944.

SYDNEY - The Leichhardt Community and Teacher Committee is composed of community workers attached to a variety of organizations, parents from Leichhardt High School and a number of its feeder primary schools, and teachers and other personnel from the high school. The initial impetus to set up such a committee came from some community workers who were concerned about migrant girls' and parents' poor knowledge of the options open to them in school and later life. Teachers and parents were keen to participate.

The committee decided to apply for funding from the Education Department to develop a project which would focus mainly on girls of non-english speaking background and their parents.

When funding is granted, a co-ordinator will be employed to develop the project. Leichhardt High School is regarded as a suitable base for such a project, as it has a very high proportion of students of non-english speaking background.

It is anticipated that throughout the year one role of the co-ordinator will be to conduct a series of public meetings and seminars to inform people about schooling, the expectations of teachers, elective systems, requirements for courses, the way the tertiary institutions, school system etc. work. This aspect of the co-ordinator's work will not be restricted to working only with people linked to the high school but will be open to participation from the general public in the local area.

A major part of the co-ordinator's work prior to Easter will be the setting up of an Inservice for 25 teachers. This will involve the participation of parents and the local community. The aim of the Inservice is to devise ways in which the school curriculum can provide a better reflection of our multi-cultural society and increase the awareness of the various options available to girls.

The grant will be administered through the school, but without community involvement the project could not achieve its desired goals. The Education Department's commitment to affirmative action for girls and to multiculturalism throughout the whole curriculum will be reflected by its decision to fund such projects.

Towards the end of last year, the Leichhardt Community and Teacher Committee organised a one day public seminar for teachers and community workers to discuss ideas about the contents of the project. The following paper, entitled "Multiculturalism, education, the equality of women" was presented to the seminar by Pierina Pirisi on behalf of FILEF, (Federation of Italian Migrant Workers and their Families).

1) Women, Culture, Equality

I want to start with a premise. I have not yet heard of any existing society where there is full equality between men and women.

Inequality is not only due to certain concepts people have about women, whether embodied in particular religious ideologies or otherwise, but also and fundamentally to the way society is structured, to the way in which production and reproduction are organised, to the extent to which society takes responsibility for children or leaves responsibility wholly in the hands of families.

To say that a particular culture is sexist and another is not, does not make sense. It would be the same as saying that a national culture is reactionary or progressive or conservative. There is no such thing as a static and homogeneous society where everybody thinks the same, where there is no struggle of ideas. Moreover, in any society where there are oppressors and oppressed, a struggle is unavoidable, and from this arise different concepts and values within the same culture.

For example, if the concept that women should stay at home and look after the children is part of a national culture, also the struggle of the women who do not want to conform to this role is part of the same culture.

Neither is it easy to decide whether a particular society is more advanced than another in relation to the equality of women. A comparative analysis would be necessary which would take into account laws relating to women, maternity provisions and children's services, workforce participation and positions occupied by women in the workforce, the

degree of political participation in relation to men (not only in parliament but generally in society), the degree of sharing of household tasks within the family, the degree of violence against women, the ways in which women are portrayed in the mass-media, in advertising, in education and generally in cultural production; and, finally, the degree of personal freedom that women enjoy in relation to men.

Moreover, comparative analysis of this kind should be brought up to date because social reality is not static.

The conclusion that I draw from these considerations is that it is wrong to create, and even worse to teach, stereotypes about migrant cultures.

2) Culture and the effects of migration

In their countries of origin, migrants were part of a complex set of social relations, from family, relatives, friends and neighbours, to local and national social and political organisations, to local and national mass-media and to local and national cultural production and, (mainly through their children) to the whole national education process.

Certainly, in remote villages, national links were not as strong, but with the development of mass education, the improvement of transport and the mass diffusion of television, these links tended to become stronger.

Once in a new, alien country, this complex set of social relations generally becomes very simplified: all that remains is, generally speaking, family, relatives, and friends.

It is obvious that in this situation old values and concepts tend to remain "frozen", they tend to go unchallenged by the struggle between different ideas and values which occurs in any complex society.

On the other hand, the assimilationist policies pursued by successive Australian governments denied migrants the right to keep in close contact with their language and culture of origin, thereby denying them the right to cultural development, which had often been denied to them already in their country of origin.

It was thought that just because a migrant set foot on this land, he or she should automatically become Australian "forgetting the past" and severing the links with the country of origin.

A very fundamental fact was ignored: that knowledge and development of one's own language and culture are essential to establish a fruitful contact with another language and culture, to establish a relationship between the two which is based on equality.

Today, if we want to base multiculturalism on this denial of migrants' rights we are starting on the wrong foot. We have to make up for lost time and recognise the right of migrants and their children to maintain close links with their countries of origin, with the cultural, social and political developments which have occurred in the past and which are occurring today in those countries.

If we want to reduce migrant cultures to folkloristic notions and static values, we are doing migrants another great injustice, by pushing them further into ghettos and subcultures, and in fact preventing a fruitful integration.

3) The role of Education

Education, and schools specifically, have a big role to play to achieve the aim of integration of migrants on the basis of equality.

The teaching of migrant languages and cultures in schools is essential to this end.

What do I mean specifically by the teaching of migrant cultures? I mean that migrant children have the right to understand the countries their parents came from, the causes of migration and its effects, as well as the conditions of migrants in Australia. This is necessary for them to find their own identity, to understand the problems faced by their parents, and to accept themselves without any traumas (but feeling and being enriched instead) as Italo-Australians, Greek-Australians, or whatever.

In practical terms, this means: 1. teaching the history of migrants' countries of origin and current developments in these countries, from the social, economic, political and cultural points of view. (This would obviously include also the history of the women's

movements in these countries as well as other aspects of society relating to women, which I have mentioned before); 2. studying and understanding the phenomenon of migration not so much as an individual fact but as a social phenomenon, its effects, and the position migrants occupy in Australian society. This could be done within subjects like history, community languages and social studies. Some aspects of the contribution to human knowledge of migrants' countries of origin could also be included in other subjects.

In conclusion, I do not think that it is the role of schools to impose on students either dominant or non dominant values and concepts. I see the role of schools as giving the students the possibility of knowing and understanding social reality and the different values and concepts existing within society (whether it is their society of origin or the society they live in) and make their own decisions.

In other words, I see the role of schools as teaching the students to know and understand their social environment and to be able to act within it as conscious human beings, who are able to think for themselves and make their own choices. I think this method should apply for teaching subjects that have to do with social interaction and organisation, from interpersonal relationships to the organisation of production and reproduction, to the national government, to the many societies in the world and their relationships. Further even in the so-called exact sciences, i.e. the physical sciences where it is possible to establish objective rules through observation and experiment, there are sometimes different interpretations, as well as social implications, because society and nature are closely interrelated, and therefore even these aspects of reality cannot be taught in a dogmatic way.

4) Educational and cultural development of migrants

The other aspect to be taken into account by schools in the education of migrant children is the necessity to promote the cultural development of migrants generally. This is a big task because very little has been done for decades.

We say in our community, and not only in my organisation, that it is necessary to bring today's Italy closer to Italian migrants, and to undertake initiatives which promote the cultural and educational development of migrants, who have often been denied even basic education and basic cultural skills. This is a task which belongs mainly to governments and community organisations, but schools also can contribute (in fact they have to contribute if they want to overcome the existing problems of communication), by finding ways of establishing a constructive relationship with migrant parents with the help of similarly interested community organisations.

Pierina Pirisi



UDI's monthly magazine, "Noi Donne" (We Women).

Peccati di gola

D'estate fa piacere gustare qualche buon piatto freddo. Che si tratti di carne, pesce o insalata, ce n'è per tutti i gusti. E, per finire in bellezza, non può mancare una colorata e allegra macedonia di frutta



A qualcuno piace caldo, a qualcuno piace freddo. Sui gusti non si discute. Ma d'estate, quando infuria la canicola e il mare in lontananza è uno specchio ustorio e la terra esala soffocanti aromi di bistecca, come stuzzicare il languente appetito dei rifugiati sotto la pergola, abbarbicati a un boccale di birra o a un calice di vin bianco, con lo sguardo fisso e vago di chi attende la fine per invidia? La risposta è una sola. E allora sotto coi piatti freddi, e contorni di *crudités* o insalate miste. Per piatti freddi generalmente si intendono: composizioni di carni varie, arrostiti, lessi o polpettoni a fette sottili, anche con gelatina; oppure piatti di salumi misti conternati di cetriolini, funghetti, sottaceti; o anche piatti di pesce, come salmone affumicato affettato sottile, tonno, sgombri, sardine, aringhe affumicate, serviti con una crema a base di panna in cui sia stato mescolato un cucchiaino di senape e un cetriolo sottaceto ben tritato. Dice un vecchio proverbio culinario: «Con l'aceto siate avari, con il sale siate saggi, con l'olio generosi». Ma come metterlo in pratica? Per condire le insalate e completare degnamente i piatti freddi, occorre osservare alcune regole fondamentali: l'aceto, nelle proporzioni di un terzo rispetto all'olio, va versato per primo in una scodella assieme al sale e a una presa di zucchero e sbattuto bene finché tutto sia amalgamato. Se piace, si possono unire altri gusti, per esempio senape, tabasco, toma-

to *ketchup* e cren grattugiato, erbe aromatiche e, solo alla fine, l'olio, che deve essere girato a lungo finché sia ben emulsionato. All'olio si può sostituire lo yogurt o la maionese, oppure la panna.

E ora prepariamo due *golose* fredde, due pasticcini di tonno, uno lavorato col burro, l'altro con le patate, che chiameremo: *tonno-burro* e *tonno-patata*. Per il primo occorre lavorare a lungo in una terrina il burro (g 200) fino a ridurlo a una crema, poi si sbriciola e si passa al setaccio il tonno sott'olio (g 500). Si uniscono burro e tonno, mescolando bene, e vi si incorporano un cucchiaino d'olio, la scorza grattugiata di un limone e un po' di latte, quanto basta per farne un impasto morbido e ben legato. Si mette il composto su un piatto di portata dandogli la forma che più aggrada, tonda, ovale, quadrata, a stella. Se si è in vena artistica, si può farne un bel pesce, le squame lavorate con la punta del coltello, due capperi per occhi e, mi raccomando, la coda e la bocca spalancata con una fettina di limone tra i denti: il piatto sarà guarnito con capperi, giardiniera tagliata con garbo, fettine di limone e ciuffetti di prezzemolo.

Per il secondo, si procede all'incirca nello stesso modo. Si passa al setaccio il tonno (g 500) assieme a quattro grosse patate lessate e a cinque acciughe diliscate. La miscela va poi impastata con due tuorli d'uovo sodi e due crudi e con 150 grammi di burro, precedentemente sbattuto a lungo e ridotto a crema. Per la forma da dare al pasticcino, valgono gli stessi suggerimenti della ricetta precedente, ma si può anche, più semplicemente, farne una bella cupola ricoperta di maionese.

Classico dei classici estivi, né carne né pesce — ma in senso positivo — è l'irrinunciabile *vitello tonnato*. Tutti lo cercano, tutti lo vogliono, ma pochi sanno farlo come si deve. Perciò, ripassiamo assieme. Si tolgono le pellicine alla carne (un chilo di noce di vitello) e la si fa lessare assieme a due gambi di sedano, mezza cipolla, una carota e due foglie d'alloro. Tolta dal fuoco, la si mette in un recipiente che la contenga giusta giusta e la si copre con due bicchieri del suo brodo e un po' d'aceto bianco. Così, deve riposare per dodici ore. Si tritano fini fini quattro acciughe e due etti di tonno e si ammorbiscono con qualche cucchiaino d'olio e il succo di un limone, poi si passano al setaccio e da ultimo si aggiungono uno o due tuorli ben battuti. Si

affetta sottile il vitello e lo si dispone su un piatto di servizio ovale e profondo, si coprono le fettine con la salsa preparata e si guarnisce con capperi, cetriolini, striscioline di peperone rosso e giallo e fettine di limone. Bisogna lasciar riposare il vitello tonnato alcune ore al fresco, prima di mangiarlo, in modo che la salsa penetri nella carne.

Sere fa, da riverita ospite, ho fatto una nuova esperienza in materia di piatti freddi che mi ha deliziato. Oltre a tutto, la ricetta, di cui mi sono subito appropriata, è semplicissima. Ecco a voi, dunque, il *vitello in salsa rosata*, dove il rosa viene dalla barbabietola. Si fa lessare un chilo di bella polpa di vitello con un mazzetto di odori e, quand'è cotta, la si lascia raffreddare e la si taglia a fette sottilissime, che si stendono in un largo piatto di portata. A parte, si prepara una maionese abbondante cui si unisce una barbabietola lessata tritata molto fine. Si mescola bene il tutto e si distribuisce la salsa rosata sulla carne, coprendola completamente. Lasciare per qualche ora al fresco, come per il vitello tonnato.

Sempre vitello, ma stavolta sotto forma di *saccoccia fredda con gelatina*; si prende un pezzo di vitello (600 grammi) nella parte adatta a essere divisa. Si forma una tasca e la si riempie con due etti di carne di manzo, metà tagliata a striscioline e metà tritata, con il prosciutto crudo (80 grammi) e la lingua tagliata a listarelle (80 grammi), con due uova sode a fettine, spolverando il tutto di sale, pepe e noce moscata. Si cuce la tasca e la si mette a cuocere per circa due ore in una casseruola con olio, burro e odori. Fredda, la si taglia a fette e la si serve contornata di gelatina spezzettata.

Certi piatti tradizionalmente caldi, danno il meglio di sé da freddi. È il caso della *lingua in agrodolce*. Lessate la lingua: a metà cottura, mentre è ben calda, spellatela e tagliatela a fette. Soffriggete in una teglia il burro, l'olio e una cipolla tritata. Fate cuocere lentamente, coperto, per un quarto d'ora. Poi, sciolti in una tazza due cucchiaini di zucchero in due dita di aceto, unirete un pugnello di pinoli, un cucchiaino di uvetta, due cucchiaini di candito tagliato a pezzettini e due cucchiaini di cioccolato grattugiato. Mescolate il tutto e versate sulla lingua. Altri dieci minuti di cottura e potrete trasferire la lingua sul piatto di portata, coprendola col sugo.

Per il grande caldo, l'ideale è sempre un dessert di frutta, rinfrescante anche per gli occhi. Propongo senz'altro un'elegante *macedonia di melone e fragole*, che richiede un minimo di lavoro per una eccellente figura. Si priva il melone della calotta superiore (dove c'è il picciolo); si eliminano i semi e si scava la polpa con l'apposito aggeggio o con un cucchiaino, in modo da ottenere tante palline, che si metteranno in una terrina. Si lavano le fragole (in alternativa, i mirtilli), si aggiungono alle palline di melone, si bagna il tutto con due bicchierini di vodka e si spolverizza con lo zucchero (due cucchiaini) mescolando delicatamente. Si lascia riposare in frigorifero per venti minuti. Un'idea carina è usare dei meloncini piccoli, che, tagliati in orizzontale, possono fungere da coppette individuali.

INCACGIL Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza
ITALIAN MIGRANT WELFARE ORGANISATION
FREE SOCIAL ASSISTANCE AND COUNSELLING

Il Patronato INCA fornisce gratuitamente una valida assistenza tecnica e legale per il conseguimento di qualsiasi prestazione previdenziale sia in Italia che in Australia.

- * pensioni di vecchiaia, di invalidità e di reversibilità;
- * indennità di infortunio;
- * assegni familiari;
- * contributi volontari INPS;
- * accertamento e verifica posizioni assicurative;
- * rilascio copia fogli matricolari del servizio militare, ecc. ecc.

CO-ORDINAMENTO FEDERALE

21 Lawson Street,
Fawkner, Vic. 3060

UFFICI:

ADELAIDE

28 Ebor Avenue
Mile End 5031
Tel. 352 3584

Martedì, giovedì e venerdì, 9 am - 6 pm
Per informazioni, l'ufficio è aperto anche lunedì e mercoledì, 9 am - 5 pm.

CANBERRA

Italo-Australian Club

Domenica dalle 2 pm alle 4 pm. Dal lunedì al venerdì, telefonare dopo le 6 pm al 54 7343

MELBOURNE

N.O.W. CENTRE
Angolo Sydney Rd e Harding St.
Coburg - Vic. 3058

Lunedì, martedì e giovedì dalle ore 9 am alle 12, e il venerdì dalle ore 2 pm alle 6 pm.

WERRIBEE (VIC)

116 Greaves Street
Werribee - 3030
Tel. 741 3081

L'ufficio è aperto nei giorni feriali dalle 9 am alle 5 pm.

SYDNEY

423 Parramatta Road
Leichhardt 2040.
Tel. 569 7312

Dal martedì al venerdì dalle ore 9 am alle 5 pm.

FAIRFIELD (NSW)

117 The Crescent (secondo piano)
Fairfield
Tel. 723 923

Sabato dalle ore 9 alle ore 12 am.

PRAIRIEWOOD (NSW)

c-/ Calabria Community Club
Lot 7 Restwell Road
Prarieewood NSW 2176
Tel. 609 7409

Giovedì dalle ore 9 am all'1 pm.

GRIFFITH (NSW)

c-/ Centro Comunitario
80 Benerrembah Street
Griffith 2680 NSW
Tel. 62 4515

Dal lunedì al venerdì dalle ore 1.30 pm alle 5.30 pm.

L'italiano mangia troppo

ROMA — Gli italiani sono iperalimentati? Parrebbe di sì: secondo l'Istituto nazionale della nutrizione l'alimentazione degli italiani è mediamente in eccesso di mille calorie al giorno tanto che il nostro Paese risulta in testa alla classifica mondiale dell'alimentazione con 3.238 calorie pro-capite al giorno, davanti alla Francia che ne conta 3.230, gli USA 3.199 e poi alla Germania Federale, Gran Bretagna, Svezia e così via. Ad analoghi risultati è giunta un'indagine recente del ministero degli affari esteri giapponese.

La «società italiana di nutrizione umana» stabilì che «per mantenere un soddisfacente stato di nutrizione e per proteggere allo stesso tempo la salute» gli italiani non dovrebbero mangiare e bere per più di 2.200-2.300 calorie al giorno. Questo la benemerita società lo affermava nel 1974, ma non sembra che gli italiani ne abbiano tenuto gran conto.

«Nuovo Paese» is published by F.I.L.E.F Co-operative Ltd 276a Sydney Road, Coburg - tel 386 1183.

DIRETTRICE Pierina Pirisi

DIRETTORE RESPONSABILE: Frank Barbaro

REDAZIONE DI MELBOURNE: Giovanni Sgro', Gaetano Greco, Jim Simmonds, Franco Lugarini, Tom Diele, Franco Lovece, Marisa Stirpe, Dave Davies.

REDAZIONE DI SYDNEY: Bruno Di Biase, Nino Ghiotto, Francesco Giacobbe, Claudio Marcello, Claudio Crollini, Pierina Pirisi, Chiara Cagliaris, Nina Rubino, Elizabeth Glasson.

REDAZIONE DI ADELAIDE: Enzo Soderini, Ted Gnatenko, Frank Barbaro.

Il referendum autogestito contro l'installazione dei Cruise

E' una scheda il vero missile antimissile

L'iniziativa pacifista sta riprendendo in tutta Europa con forza. Il movimento non vuole rassegnarsi ad una passiva accettazione del balzo in avanti nella corsa al riarmo, sancito dai voti parlamentari di Gran Bretagna, Belgio, Germania occidentale e Italia. E' una protesta di grande respiro politico e ideale, che fa ben capire quanto sia radicato il movimento, quanto ne sia alto il grado di consapevolezza e di resistenza. Saranno mesi, i prossimi, in cui occorrerà affrontare i problemi nuovi posti dalle prime installazioni in Gran Bretagna e in Germania occidentale, e in cui sarà necessario misurarsi su un terreno più arduo che nel passato. Le iniziative che le associazioni pacifiste svedesi, insieme con i sindacati e i partiti di sinistra, hanno preparato in occasione della conferenza di Stoccolma, sono un segnale di grande rilievo, così come la preparazione della terza Convenzione per il disarmo nucleare, che si terrà nel luglio prossimo a Perugia.

Anche in Italia i movimenti stanno tornando all'offensiva. Mancano due mesi alla messa in opera dei Cruise a Comiso: i tempi stringono, ma è ancora possibile ottenere dei risultati positivi. Le forze che si muovono per la pace e il disarmo ne sono consapevoli: tra Natale e Capodanno, ci sono state centinaia di iniziative, in una misura e con un'ampiezza assai maggiori che nel passato. Dal mondo cattolico, da quello sindacale, dalla costellazione dei comitati pacifisti, da intellettuali e da scienziati vengono spinte sempre più forti per dare nuove occasioni alla pace. Sarebbe un duro colpo alla stessa coscienza civile se queste spinte

continuassero ad essere ignorate o eluse dal governo. L'iniziativa centrale dei prossimi mesi sarà quella del referendum autogestito, lanciata il 14 gennaio dal coordinamento dei Comitati per la pace, d'intesa con un gruppo di «garanti» del referendum stesso. Nel lungo elenco figurano, tra gli altri; i nomi di Francesco De Martino, Enzo Enriquez Agnoletti, padre Balducci, Giulio Einaudi, Rossana Rossanda, Giuliano Toraldo di Francia, Paolo Volponi, Roberto Guiducci, Raniero La Valle, Carlo Giulio Argan, Giovanni Franzoni, Giacomo Manzù e molti altri. Il referendum autogestito ha già visto finora la raccolta di un milione di schede.

Da un primo spoglio, risulta che il 78 per cento dei votanti è contrario «all'installazione dei missili nucleari a Comiso e sul territorio nazionale», e che l'81 per cento ritiene che «la decisione suprema sulla installazione dei missili nucleari in Italia debba essere presa dal popolo mediante referendum indetto dal Parlamento».

I Comitati per la pace chiamano tutte le forze e le associazioni democratiche a sostenere e a promuovere unitariamente il referendum autogestito, raccogliendo entro il 18 marzo milioni e milioni di schede.

Da parte del coordinamento dei Comitati si tiene a sottolineare come questa iniziativa non sia — come è ovvio — «contro» il Parlamento: si tratta invece di far sì che il Parlamento interpreti fino in fondo la volontà popolare specialmente su un tema, quale quello degli euromissili, che incide così a fondo sull'avvenire del paese e della pace. La sordità del governo, la sua subalternità agli Usa su questo



Bozzetto del manifesto a cura del dipartimento stampa, propaganda e informazione del Pci

tema appaiono sempre più in contrasto con un'opinione pubblica vigile e inquieta, con il modo stesso di concepire la pace e la sicurezza da parte di grandissimi strati di popolazione. La prova viene dai tanti sondaggi compiuti da parte di agenzie al di sopra di ogni sospetto di unilateralità (anzi), dal milione di firme raccolte in Sicilia in una petizione che chiede la sospensione dell'installazione dei Cruise, dai risultati del referendum autogestito in città come Bologna, in fabbriche come l'Alfa Romeo e anche in diversi comuni «bianchi».

Il governo non può prescindere da tutto questo. Gli euromissili non saranno messi; nel dimenticatoio. Si tratta, al contrario, di dare piena voce alle istanze profonde di tutela della sovranità nazionale, di ridefinire la nozione stessa di sicurezza in un quadro di solide garanzie della nostra indipendenza, di elaborare gli strumenti politico-istituzionali adatti allo scopo.

Antonio Benetollo

CONTINUAZIONI

Lavoratrici di Melbourne

ne formazione di strutture a livello di fabbrica (che siano comitati di fabbrica o comitati per la difesa della salute), al fine di stabilire rapporti di comunicazione fra le lavoratrici.

La ricerca dimostra chiaramente che in mancanza di simili strutture a livello di fabbrica, le donne non hanno la possibilità di conoscere appieno il processo produttivo e l'ambiente di lavoro e di stabilire rapporti di comunicazione con le altre donne, dai quali possono scaturire valutazioni e proposte comuni. In una situazione simile, le pressioni spesso insopportabili del lavoro vengono scaricate sulle altre donne e generano conflitti e divisioni fra le lavoratrici, che spesso si manifestano come divisioni fra gruppi di diverse nazionalità.

Nel corso della loro attività nelle fabbriche, le donne della Western Region hanno anche avuto occasione di imbattersi in comitati per la salute in fabbrica formati dal «management», ai quali erano chiamati a partecipare alcuni rappresentanti dei lavoratori. Immediatamente, questi comitati ignoravano i fattori principali di nocività nell'ambiente di lavoro e i lavoratori in essi presenti avevano un ruolo subordinato. Altre volte, il management aveva fatto ricorso a ditte di consulenza sull'ambiente di lavoro e aveva introdotto, senza alcuna consultazione con le lavoratrici e il sindacato, alcune pratiche, come la ginnastica e la rotazione delle mansioni, che le lavoratrici consideravano in alcuni casi nocive ed in altri svantaggiose.

Si afferma nel resoconto della ricerca che il solo modo realistico per proteggere la salute delle lavoratrici è quello di mettere le dirette interessate, che hanno la necessaria motivazione per farlo, in grado di difendere la propria salute e di trattare con il management, con il supporto di leggi adeguate, per le modifiche all'ambiente e all'organizzazione del lavoro che ritengono importanti.

Questo lavoro capillare delle donne della Western Region e dei sindacati di Melbourne ha anche lo scopo di preparare il terreno per l'attuazione della nuova legge sulla salute e la sicurezza sul lavoro, che verrà probabilmente approvata quest'anno dal parlamento del Victoria. Questa legge prevede nuovi diritti per i lavoratori, fra cui quello di eleggere dei propri comitati per la difesa della salute nei luoghi di lavoro.

Interprete italiano a Wetherill Park

SYDNEY — Un interprete italiano, il sig. Franco Carida, impiegato dalla Commissione Affari Etnici del New South Wales nell'ambito del programma di assunzioni a termine noto col nome di Wage Pause Programme, è ora a disposizione del pubblico presso il Wetherill Park Community Centre, Stockland Town Centre, Polding Street, Wetherill Park ogni mercoledì dalle 2 alle 5 del pomeriggio. Il servizio opererà fino a data da definirsi.

Il sig. Carida provvederà ad aiutare gli italiani che abbiano difficoltà nel comunicare in lingua inglese. Egli assisterà il pubblico nello svolgimento di pratiche che interessino organi e uffici governativi, ed offrirà consulenza in materia di assistenza sociale. Tutti questi servizi sono gratuiti.

Questa iniziativa della Commissione Affari Etnici consentirà alla comunità italiana di Wetherill Park e dintorni di poter meglio usufruire dei servizi già messi a disposizione della collettività da uffici governativi, centri di assistenza sociale e altre organizzazioni.

Per ulteriori informazioni, telefonare al numero 237-6879 chiedendo del sig. Lawrence Goodstone.

Avonto, nuovo collaboratore all'Istituto di Cultura di Melbourne

MELBOURNE — Dall'Istituto Italiano di Cultura di Melbourne riceviamo il seguente comunicato:

«In seguito alla partenza del professor Roberto Verdi, chiamato a dirigere, quale Vice Direttore reggente l'Istituto Italiano di Cultura di Vancouver, ha assunto servizio presso la sede di Elm Tree House, in qualità di addetto e primo collaboratore del Direttore dell'Istituto, dottor Ribechi, il professor Luigi Avonto docente di ruolo di lingua inglese presso la S.M.S. «G. Ferrari» di Vercelli.

Il professor Luigi Avonto, ha conseguito la Laurea in lingue e letterature Straniere presso l'Università «L. BOCCONI» di Milano con punti 110/110 e lode e successivamente la Laurea in lettere (indirizzo moderno) presso l'Università Cattolica di Milano con punti 110/110. Ha conseguito l'abilitazione all'insegnamento di Lingua e letteratura inglese negli Istituti di istruzione secondaria superiore, ha insegnato presso il Liceo Scientifico Statale «S. Avogadro» di Vercelli, quale vincitore di concorso a cattedre presso varie Scuole medie statali della provincia di Vercelli e infine dal 1977/78 presso la S.M.S. «G. Ferrari» del capoluogo. Ha partecipato a vari corsi di aggiornamento fra i quali il Corso sui «Problemi dell'istruzione secondaria superiore». È iscritto all'Ordine dei giornalisti (Consiglio Interregionale per il Piemonte e la Val d'Aosta) ed è direttore responsabile della rivista «Bollettino Storico Vercellese» edita dalla «Società storica Vercellese» di cui è stato anche Segretario. Nel 1980 è stato eletto

membro della giunta del comitato provinciale di Vercelli dell'Istituto di Storia del Risorgimento Italiano e dal novembre dello stesso anno è stato nominato Accademico Ordinario dell'antico Istituto di Belle Arti di Vercelli. Ha partecipato a numerosi convegni di studi storici in Italia e all'estero ed è autore di varie pubblicazioni, fra le quali un importante studio su Mercurino Arborio di Gattinara, l'illustre dignitario piemontese che fu Gran Cancelliere dell'Imperatore Carlo V di Spagna.

Il prof. Luigi Avonto è risultato fra i primissimi selezionati all'ultimo esame-colloquio per la destinazione all'estero di docenti e funzionari di ruolo, da assegnarsi agli Istituti Italiani di Cultura.

Al professor Luigi Avonto e alla sua famiglia formuliamo i più fervidi e sinceri auguri di successo e di felice permanenza in Australia».

Docente italiano in Australia

MELBOURNE — Il prof. Piero Treves, già Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Venezia sarà ospite per tre mesi a decorrere dal prossimo mese di marzo, del dipartimento di storia della Melbourne University, per svolgere attività scientifica e di insegnamento.

Durante il suo soggiorno a Melbourne, egli terrà anche, il 15 marzo p.v. alle ore venti, presso la sede dell'Istituto Italiano di Cultura, in «Elm Tree House» 233 Domain Road South Yarra, una conferenza sul tema «Carlo Cattaneo e il Risorgimento italiano».

La visita del prof. Treves è la prima visita prevista nel corso del 1984, nel quadro dello scambio di docenti universitari di cui al vigente accordo culturale italo-australiano; le sue spese di viaggio saranno sostenute dal governo italiano.

Celebrato anniversario PCI

SYDNEY — Il Circolo PCI «Giuseppe Di Vittorio» ha celebrato il 63° anniversario del partito comunista italiano con una festa presso il ristorante Il Cavallino il 21 gennaio scorso.

Con la festa è iniziato il tesseramento al Circolo, che è proseguito nel corso di due riunioni a Leichhardt e a Fairfield, sul tema «perché essere comunisti in Australia?».

Nel corso delle riunioni si è discusso dei rapporti dei comunisti italiani con le altre forze comuniste in Australia e della necessità di intraprendere iniziative che portino al dialogo e all'unità fra tutti i comunisti di questo paese, di qualsiasi nazionalità, perché possano insieme contribuire al miglioramento della società australiana con la lotta democratica negli interessi di tutti i lavoratori.

Durante queste tre manifestazioni, si è raggiunto il 45 per cento del tesseramento.

Corsi gratuiti d'inglese all'università del New South Wales

SYDNEY — Corsi gratuiti d'inglese della durata di 10 settimane sono disponibili presso l'Università del New South Wales.

I corsi sono graduati secondo il livello di conoscenza dell'inglese da parte degli studenti e sono disponibili di mattina, di pomeriggio, o di sera.

Sono disponibili anche corsi di inglese specialistico per professionisti.

Per ulteriori informazioni, telefonare al 399 0339.

Immigrati e partiti australiani

SYDNEY — Il presidente della Federazione dei Consigli delle Comunità Etniche d'Australia, Bill Jegorow, ha dichiarato che i partiti politici australiani dovrebbero adoperarsi perché gli immigrati occupino il 20 per cento delle posizioni dirigenti al loro interno, in corrispondenza con la percentuale di immigrati nella popolazione australiana.

Il Consiglio delle Comunità Etniche del NSW, appoggiando pubblicamente la proposta di Jegorow, ha dichiarato che l'assenza di immigrati fra coloro a cui è stato conferito l'Ordine d'Australia in occasione della ricorrenza di Australia Day è una dimostrazione di quanto gli immigrati siano tenuti ai margini delle strutture sociali australiane.

Nuovo ufficio Affari Etnici

SYDNEY — Sarà in funzione almeno fino a giugno un nuovo ufficio della Commissione Affari Etnici del New South Wales. L'ufficio, situato al primo piano, 67 Church Street, Lidcombe, offre servizi di informazione in italiano, arabo, croato, greco, serbo e turco. Il telefono è 643 2900.

Servizio per giovani disoccupati

WOLLONGONG — I giovani disoccupati di Wollongong fra i 15 e i 25 anni che vogliono incontrarsi con altri giovani, praticare un hobby, come la fotografia o la serigrafia, o imparare un lavoro artigianale, sono invitati a recarsi al CYSS, 25 Stewart Street, Wollongong; tel. 28 3074.

Intervista al senatore Napoleone Colajanni sugli effetti dell'ascesa della moneta USA

Lo «scudo» europeo per opporsi alla dura legge del superdollaro

Il dollaro ha iniziato il 1984 all'insegna di ulteriori record nei confronti di tutte le divise internazionali. In Italia ha superato la quota di 1.700 lire. Nel corso degli ultimi due anni gli analisti si sono affannati, senza troppo successo, a scovare spiegazioni tecniche persuasive sulla forza prorompente della moneta Usa, sia in periodi di stagnazione che di boom. Ma gli insuccessi non sono stati soltanto degli esperti, se è vero che nessuna nazione è stata in grado di opporsi alla ascesa del dollaro, sebbene questa arrechi notevoli danni alle economie dei Paesi industrializzati, dell'Opec e soprattutto al Terzo mondo.

Con l'avvento di Reagan in modo particolare si è sostituito l'ordine imperiale del dollaro al disordine esistente nel sistema monetario internazionale dopo la denuncia degli accordi di Bretton Woods, decisa unilateralmente da Richard Nixon nel 1971. Le conseguenze di ciò sono state devastanti ovunque, poiché hanno imposto vincoli esterni più forti del passato agli alleati e agli avversari dell'impero americano.

Nel nostro Paese il superdollaro rende complicata la manovra di politica economica che confusamente e con approssimazione il gabinetto Craxi dice di voler realizzare. Su questi temi ho interrogato il senatore Napoleone Colajanni, autorevole economista, particolarmente attento alla evoluzione delle strategie monetarie ed economiche a livello mondiale.

Le ragioni della costante ascesa del dollaro sono riconducibili alla politica generale di amministrazione Reagan o derivano dalla forza della economia Usa rispetto a quella del resto del mondo?

«La questione ripetuta tante volte è quella vera: l'elevato livello dei tassi di interesse reali negli Stati Uniti attira un afflusso continuo di capitali verso i mercati americani. Non c'è dubbio che la scelta degli alti tassi discende dalla esigenza di finanziare l'imponente disavanzo del bilancio Usa. Il fatto è che gli Usa riescono a imporre la loro politica facendosi finanziare il proprio

L'elevato livello dei tassi d'interesse praticati da Reagan I Paesi della CEE potrebbero resistere meglio usando sempre più spesso l'ECU come mezzo di pagamento



dal «Sole-24 Ore»

disavanzo dal mondo intero».

Le ripercussioni negative di tali scelte si avvertono ovunque e soprattutto per il Terzo mondo.

«Indubbiamente si aggrava la situazione debitoria del Terzo mondo e tante nazioni si trovano strozzate per il peso enorme dei tassi di interesse sui loro debiti. Esistono peraltro anche contropartite negative per gli americani: il passivo della loro bilancia commerciale ha raggiunto una cifra notevole. Naturalmente avendo gli Stati Uniti una economia forte hanno reagito concentrando gli investimenti e le esportazioni nei settori tecnologicamente avanzati, imponendo un certo protezionismo per difendere settori come la siderurgia, la chimica e il tessile, sottoposti alla concorrenza estera».

I comparti tecnologicamente avanzati sono collegati ai programmi di riarmo di

Reagan.

«In gran parte è vero, dato che tanti programmi di ricerca sono finanziati dal governo e connessi all'industria degli armamenti e alla Nasa. In tal modo si genera un ciclo: gli Stati Uniti attraverso gli alti tassi di interesse drenano capitali dal mondo intero per finanziare il deficit di bilancio, creato dalla strategia Reagan di riarmo e detassazione dei redditi elevati. Il risultato può essere il rafforzamento dell'economia americana, anche se ciò avviene in condizioni diverse dal passato».

Dinanzi alla strategia reaganiana il ruolo dell'Europa appare secondario e subalterno.

«L'Europa non ha mezzi economici per contrastare la politica americana. Questa è una cosa che ho ripetuto spesso. Non voglio però sostenere che l'Europa non abbia mezzi politici».

Quali?

«Mi riferisco alla politica di difesa».

E sul terreno della politica economica?

«Se non ci fosse l'estrema difficoltà di mettere assieme economie europee talmente differenti, l'Europa potrebbe resistere al prepotere del dollaro usando sempre di più un mezzo di pagamento, l'Ecu, lo «scudo europeo»».

L'Ecu potrebbe diventare divisa da utilizzare negli scambi commerciali e come riserva per le banche centrali?

«Ci si può arrivare per gradi. Intanto penso a un Ecu che serva come mezzo per i pagamenti intercomunitari, in seguito nei rapporti coi Paesi socialisti e con quelli del Terzo mondo».

A tuo avviso potrebbe aumentare anche il peso dei Diritti speciali di prelievo, la moneta del Fondo monetario internazionale?

«Sai che lo statuto del

Fondo monetario consente praticamente agli USA un diritto di veto. Quindi o si riduce la quota di partecipazione americana nel Fondo monetario, oppure si avrà sempre un veto statunitense alla utilizzazione più ampia dei Diritti speciali di prelievo, dato che anche attraverso il dollaro esercitano la loro supremazia».

Parliamo degli effetti del caro dollaro sull'economia italiana. Serve o no ad aiutare la nostra ripresa produttiva?

«Gli effetti possono essere a doppio senso, sebbene a mio parere il saldo sarà negativo. Nel corso del 1983 abbiamo avuto una situazione dei prezzi internazionali delle materie prime calante. Non penso si ripeterà nel 1984. L'Opec sta attuando una politica di stoccaggio del greggio e potrebbe riuscire a controllare meglio il mercato, con la possibile conseguenza di lievi rialzi del

prezzo del petrolio. In ogni modo noi pagheremo maggiormente le materie prime per l'incremento della quotazione del dollaro. E un elemento che si aggiunge a tutti quel «qualcosa» che rendono la diminuzione del tasso di inflazione minore di quanto potrebbe essere».

A questo punto parliamo della manovra economica del governo per frenare l'inflazione e riaggiungerci alla ripresa in atto negli USA.

«Ti pare che ci sia una manovra economica del governo?»

Viene continuamente decisa, anzi ora si parla tanto di «fase due».

«Sono chiacchiere. L'elevato livello dei tassi di interesse americani contribuisce a mantenere elevati quelli italiani. L'assenza di una politica economica del governo Craxi, vedi le cose scritte da Luigi Spaventa su Repubblica, ci porta ad avere come unica politica quella monetaria. Si impone così un sistema perverso, per cui ogni starnuto USA da noi diventa grave influenza».

Gli alti tassi italiani non favoriscono la ripresa produttiva e aggraveranno il disavanzo di bilancio.

«Appunto, alti tassi vogliono dire disavanzo elevato per il peso dei tassi di interesse sulla spesa pubblica. Disavanzo elevato vuole dire per converso più inflazione».

E la «fase due» della manovra economica del governo?

«Non può esserci una «fase due». Ci sarà un altro pasticcio, un altro accavallarsi di manovre, di cose buttate una sull'altra. Esattamente come è stata la fase uno, che è finita sull'aumento della benzina».

Il governo si è impegnato coi sindacati a controllare gli aumenti dei prezzi. Ha cominciato a mostrare malafede con l'aumento della benzina. Potrà controllare l'incremento dei prezzi dinanzi al rafforzamento del dollaro?

«Mi pare impossibile. Come si può controllare una spinta all'aumento dei prezzi dettata dalla crescita dei prezzi delle materie importate? E indubbio che l'aumento del dollaro rende ancora più astratta la prospettiva di un intervento amministrativo sui prezzi, per le distorsioni che genererebbe».

Antonio Mereu



Presentata al Senato per superare i ritardi del governo nella ricostruzione

Nuova proposta PCI per le zone terremotate

ROMA — Il gruppo comunista del Senato ha presentato — primi firmatari Nino Calice e Gerardo Chiaromonte — un nuovo disegno di legge per la ricostruzione e la rinascita dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dal terremoto del novembre del 1980. «Adempiamo così — ha detto Nino Calice, eletto l'altro giorno vicepresidente della ricostituita commissione speciale del Senato per le aree terremotate — ad un obbligo politico e morale verso le popolazioni colpite dal terribile sisma». Questo obbligo non è stato mantenuto, invece, dal governo: alle Camere, infatti, non è stato ancora presentato il disegno di legge varato — dopo la scadenza della

vecchia legge n. 219 — dal consiglio dei ministri il 13 gennaio. «È un segno — dice Calice — di disorientamento e di disattenzione a riaffrontare i nodi della ricostruzione e dello sviluppo delle zone terremotate».

Intanto, la ricostruzione è in grave ritardo. C'è innanzitutto una responsabilità diretta del governo che non ha garantito la regolarità e la consistenza dei flussi finanziari: nel 1981 furono iscritti in bilancio 2 mila miliardi di lire, ma le effettive disponibilità di cassa si ridussero a 500 miliardi e, infine, l'accredito effettivo avvenne tra la metà del 1982 e l'inizio del 1983. Il processo di ricostruzione si è poi inceppato anche per ragioni tecnico-giu-

ridiche oltre che da inadempimenti regionali e da ritardi degli stessi Comuni. Oggi, sono i centri urbani, soprattutto quelli disastriati, dove più stentata o addirittura inesistente è la ricostruzione.

La situazione — insiste Nino Calice — è poi ancora più grave per la parte relativa alla ripresa dello sviluppo produttivo in queste aree. I meccanismi della legge 219 per i nuovi insediamenti industriali e per la riparazione, ricostruzione e adeguamento funzionale degli stabilimenti danneggiati, non sono operativi. Fino ad oggi sono state presentate dagli industriali domande per 2 mila 500 miliardi per gli adeguamenti funzionali (sono inter-

ressati 110 mila operai) e per nuovi investimenti nel cosiddetto cratere del terremoto (secondo il governo potrebbero assicurare 5-6 mila posti di lavoro). Il punto — sottolinea Calice — è se il bilancio dello Stato può far fronte a questa domanda e se è possibile assicurare una gestione democratica coordinata a livello regionale.

Di qui la proposta di legge del PCI che prevede, con le opportune modifiche, la proroga della vecchia legge fino al 1986 con uno stanziamento di 8 mila miliardi distinti in un fondo per la ricostruzione e un fondo di rinascita produttiva. La copertura finanziaria è già assicurata per 4 mila miliardi in stanziamenti in atto a vario titolo per le zone terremotate;

altri 1485 miliardi sono già stanziati nel bilancio del 1985. Reperire un finanziamento triennale di 2 mila 500 miliardi è compatibile con la situazione finanziaria del Paese.

Il disegno di legge prevede, fra l'altro, che il CIPE approvi entro la fine di quest'anno il piano di rinascita per le zone terremotate la cui attuazione è sottoposta all'autorità del ministro del Bilancio e dei presidenti delle Regioni Campania e Basilicata. Al Senato, intanto, si discute il decreto legge che ha prorogato alcuni termini scaduti relativi agli interventi nelle aree terremotate; nella prima seduta della commissione speciale il

gruppo comunista ha chiesto che il decreto non sia appesantito da questioni estranee che devono trovare soluzione nella riforma della legge 219; che la commissione stessa ascolti i ministri Vincenzo Scotti e Salverino De Vito sullo stato di attuazione degli interventi relativi alla politica industriale e dei gravi problemi sollevati dagli appalti selvaggi e dalle infiltrazioni camorristiche legate ad una particolare gestione dell'istituto della concessione; che la commissione incontri amministratori e imprenditori delle zone colpite dal sisma. Le proposte del PCI sono state accolte all'unanimità.

g. f. m.

America Latina a consulto

Un subcontinente con 36 milioni di disoccupati e il 130% di inflazione

310 miliardi di dollari il debito di questa parte del mondo - «Senza cambi drastici si rischia di gettar via 20 anni di storia e di sacrifici»

L'AVANA — È stato un altro anno disastroso per l'economia dell'America Latina. Il tradizionale discorso di fine anno del segretario del sistema economico latino-americano (SELA) Enrique Iglesias e il vertice economico che si è concluso il 14 gennaio in Ecuador, con la partecipazione di almeno cinque capi di Stato e di 28 Paesi del continente, hanno

messo in mostra un ulteriore, drammatico deterioramento di una situazione già ampiamente intollerabile. «Se non avverranno cambiamenti drastici rischiamo di gettare via 20 anni di storia e di sacrifici dell'America Latina», ha detto Enrique Iglesias.

Le cifre brute dimostrano il disastro, ma quando le si legge bisogna saper uscire dall'astrattezza dei numeri e pensare che vogliono dire meno pane per popolazioni affamate, meno medicine per milioni di persone che già non hanno servizio sanitario, milioni di morti in più per denutrizione o per la mancanza di medicine elementari, niente scuola per decine di milioni di analfabeti.

L'inflazione ha raggiunto il record assoluto del 130 per cento nel subcontinente. Il triste primato spetta all'Argentina con un quasi incredibile 401,6%, seguita dalla Bolivia con il 249, dal Brasile coi 175,2 dal Perù col 124,9, dal Messico col 91,9, dall'Ecuador col 65,9, dall'Uruguay col 62,7. Aumenti dei prezzi vertiginosi che diventano ancora più spaventosi se si pensa che spessissimo i salari di chi ha ancora un lavoro restano fermi o comunque non aumentano con la velocità dei prezzi e che tra gli altri record negativi quest'anno in America Latina si è avuto anche quello della disoccupazione: 36 milioni di latinoamericani sono disoccupati su 120 milioni potenzialmente attivi. Il prodotto lordo è diminuito del 3,3 per cento e negli ultimi tre anni c'è stato un crollo del 10 per cento.

Metà del debito del Terzo mondo si concentra in America Latina, con circa 310 miliardi di dollari, anche se nel 1983 il debito è cresciuto «solo» del 7 per cento, vale a dire 38 miliardi di dollari che sono praticamente gli interessi del debito complessivo. Questo vuol dire che l'America

latina non riesce nemmeno a pagare gli interessi delle cifre avute in prestito. Secondo uno studio della Facoltà di Economia dell'Università del Messico negli ultimi quattro anni il debito del subcontinente è aumentato del 62 per cento, cioè 105 miliardi di dollari. Molte nazioni dell'area spendono fino al 70 per cento dei loro introiti per esportazioni solo per pagare gli interessi e una delle proposte che la Commissione economica per l'America Latina (CEPAL) delle Nazioni Unite ha presentato a Quito a gennaio è proprio quella di stabilire una percentuale massima delle entrate da destinare al pagamento degli interessi, in modo da salvaguardare le risorse necessarie per le importazioni destinate alla produzione e per lo sviluppo. Il presidente del Perù Fernando Belaunde Terry ha quantificato questo tetto tra il 20 ed il 30 per cento delle entrate.

In questa situazione anche qualche dato apparentemente positivo come un superavvit di 31 miliardi di dollari ottenuto nel 1983 ha in realtà aspetti preoccupanti. Si tratta infatti di un attivo nella bilancia commerciale



che si deve esclusivamente ad una drastica riduzione delle importazioni. Il Venezuela, per esempio, nell'83 ha importato il 60 per cento meno dell'anno precedente, l'Uruguay il 39, il Messico il 36, il Perù il 27. E si tratta spesso di importazioni di materie prime o di semilavorati che serviranno a far produrre le industrie di trasformazione,

o di prodotti chimici e macchine per l'agricoltura. Si è trattato insomma di una ulteriore riduzione della base produttiva del subcontinente.

Se poi esaminando i dati sulle esportazioni scopriamo che dimostrano l'essenza degli «ingusti termini di scambio». Infatti l'America latina quest'anno ha esportato il 7

per cento in più dell'82, ma dato il crollo di molti dei prezzi dei prodotti latinoamericani, le entrate dovute alle esportazioni sono diminuite dell'1,3 per cento rispetto allo scorso anno.

Infine, terminati i tempi dell'euforia liberista, anche gli investimenti stranieri, soprattutto statunitensi, sono crollati. Se nel 1981 dagli Usa e da altre nazioni extra continentali erano stati investiti in America Latina 38 miliardi di dollari, nel 1983 si è arrivati a malapena a 4,5.

«L'America Latina — scrive il documento della Sela — deve farsi un'analisi autocritica circa il modello di sviluppo basato su un'industrializzazione altamente dipendente dall'estero e sui consumi dei ceti medi ed alti delle sue società».

Le proposte presentate al vertice di Quito si riferiscono ad un maggiore sfruttamento del mercato regionale in modo da produrre le risorse necessarie a mantenere i livelli di investimento ed a trasformare l'apparato produttivo. I vari Paesi dovranno complementare la loro produzione e preferire i prodotti latino-americani. In questo modo è possibile rafforzare il potere negoziale delle nazioni dell'area e contribuire alla ristrutturazione integrale del sistema economico internazionale.

«È assolutamente necessario — ha detto Iglesias — giungere immediatamente ad un accordo per allungare i tempi di pagamento del debito con l'estero». I conti occorrerà farli con i gruppi dirigenti dei singoli Paesi latino-americani e soprattutto con gli Stati Uniti che hanno sempre subordinato ai propri interessi le possibilità di sviluppo dell'America Latina».

Giorgio Oldrini

Così si sfrutta la miseria in Brasile Nel Nordeste solo progetti faraonici

Lasciata alla libera iniziativa la contrattazione dei salari - Contro la fame e la sete accentuate misure di polizia - Promesse elettorali per far vincere il candidato governativo - Nel primo anno di vita muore un bambino su dieci

SAN PAOLO — Le recenti misure restrittive che il governo brasiliano ha preso su pressione del Fondo Monetario Internazionale e l'aggravamento della crisi economica avranno conseguenze gravi per il Paese e tanto più perniciose per le regioni depresse, in particolare il Nordeste.

Il decreto legge 2065, che decurerà il valore reale dei salari di circa il 25% in 24 mesi, con ripercussioni negative sul potere d'acquisto della classe media, renderà anche più dura la sorte degli emigrati nordestini nei grandi centri del Sud. Le misure prese dal governo, secondo le indicazioni del Fondo Monetario Internazionale, incidono su tutto il Paese, ma in modo più grave sul Nordeste, dove per ogni industria che si chiude mancano alternative all'utilizzo della mano d'opera disoccupata, in una regione il cui dinamismo economico è ridotto, i salari e le liquidazioni sono minori e le riserve individuali praticamente nulle.

Il decreto 2065 inoltre preconizza la «libera contrattazione» dei salari medi e superiori. Si può però imma-

ginare quale sia la conclusione di tale contrattazione per i lavoratori in una regione dove non ci sono possibilità di lavoro. Il progressivo depauperamento di una classe media che prima, bene o male, alimentava il mercato dei beni di consumo ed il commercio locale, porterà ad una diminuzione sostanziale dei tributi locali, con la conseguente ulteriore limitazione o paralisi delle iniziative d'emergenza indispensabili. A San Paolo l'Icm (Imposta sulla circolazione delle merci) entrata essenziale per i governi degli Stati della Federazione, è stata, in settembre, in termini reali, inferiore del 25,48% nei confronti dello stesso mese dell'82.

L'industria smobilita e l'agricoltura è compromessa dalla siccità. Non basta. L'economia, in grave recessione, non consente di fornire sufficienti sussidi federali ai governatori delle regioni. Le prossime elezioni del presidente della Repubblica possono quindi essere una valida occasione di verifica, tenuto conto che i rappresentanti degli Stati del Nordeste rappresentano un numero sostanziale di voti nel collegio elettorale — sem-

preché non si arrivi alle elezioni generali dirette — ma anche ciò non risolverebbe la situazione. Per qualche mese dell'84, infatti, ci sarebbero sovvenzioni di carattere elettorale-stico da parte del governo al solo fine di assicurare al suo candidato il massimo dei consensi.

In questo clima elettorale si ventilano progetti faraonici, come quello preconizzato utopicamente dall'attuale ministro dell'Interno, candidato alla presidenza della Repubblica, per risolvere il problema della siccità del Nordeste mediante la canalizzazione delle acque del Rio San Francisco, con una previsione di spesa di 500 milioni di dollari per la durata di circa 30 anni. Ci si domanda a questo punto dove siano andati a finire i progetti razionali, proposti dagli israeliani 10 anni fa, il cui costo era minore e la cui realizzazione era prevista in 18 mesi.

C'è anche da aggiungere la psicosi repressiva che giornali, radio e televisione hanno incrementato in questi ultimi mesi nel Paese, e soprattutto a San Paolo e a Rio de Janeiro.

Le autorità locali si affidano alla polizia e chi ne fa le spese sono proprio i negri, i poveri e i nordestini immigrati in gran numero, che rubano per fame, per fatale necessità. Invece di ricorrere a misure preventive, il ceto medio si rinchioda in sé e reclama nuovi immediati provvedimenti, necessariamente indiscriminati. Anche qui i nordestini emigrati pagano più degli altri.

Per dare un'idea della situazione nel Nordeste vale la pena di riferire un episodio: un industriale di San Paolo raccontava, a tavola al Club Nacional, lo choc subito nell'ascoltare a Recife due popolane raccontarsi la recente nascita del figlio di un'amica. «Ed è vivo?», chiedeva naturalmente una. «Questo sì», rispose l'altra. E questo come se fosse normale che la mortalità infantile, nel primo anno d'età, raggiunga il dieci per cento.

M. Lorenzi

NELLE FOTO: il presidente brasiliano Joao Figueiredo e il leader del Partito democratico dei lavoratori Leonel Brizola.



Per l'OCSE la ripresa USA sta per incepparsi

PARIGI — La ripresa economica statunitense rischia di incepparsi già agli inizi del prossimo anno se la Casa Bianca non agisce tempestivamente, attraverso la politica fiscale, per comprimere i previsti forti disavanzi di bilancio. È quanto afferma l'OCSE, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico che raggruppa i principali paesi industrializzati, in un'analisi congiunturale sull'economia statunitense. I problemi più urgenti che il governo americano deve affrontare sono, per l'OCSE, appunto l'enorme passivo di bilancio dello stato previsto, l'elevato tenore dei tassi d'interesse, e l'esuberante vigore del dollaro.

In assenza di provvedimenti adeguati, sostiene l'OCSE, la ripresa perderà vigore, e darà luogo ad un grave problema di disoccupazione, a bassi livelli di redditività per le imprese, insieme a danni duraturi sul fronte delle esportazioni e per quei settori dell'economia statunitense che si trovano a dover affrontare la concorrenza delle importazioni.

Ciò avrebbe ripercussioni su tutte le economie occidentali, limitando le prospettive di ripresa internazionale.

Intervista a Le Thanh Khoi, consulente dell'Unesco, dopo che gli Stati Uniti hanno posto l'organizzazione sotto accusa

Le notizie dell'imperatore

Washington ha annunciato il ritiro dall'agenzia delle Nazioni Unite per l'educazione, la cultura, la scienza. Da dove nasce il giudizio sulla « politicizzazione ». Il rapporto sull'informazione: i paesi economicamente più sviluppati controllano produzione e circolazione delle notizie subordinando il Sud al Nord. Come il terzo mondo può far sentire la propria voce

U. Stati Uniti hanno fatto il primo passo per lasciare l'Unesco, l'organizzazione delle Nazioni Unite che si occupa dell'educazione, della scienza e della cultura. Nata nel 1946 e composta oggi da 158 Stati, l'Unesco ha la propria sede a Parigi. Intellettuale vietnamita che vive da lungo tempo in Francia e docente di scienza dell'educazione alla Sorbona (Paris V) Le Thanh Khoi è consulente di questa organizzazione. Le sue opere tradotte in italiano sono la *Storia del Sud-est asiatico* (Editori Riuniti, 1966), *Storia del Vietnam* (Einaudi, 1978), *Gioventù sfruttata, gioventù perduta?* (Armando, 1979), *L'educazione comparata* (Loescher, 1983).

— *Nell'attuale clima di crisi e di tensioni internazionali si è inserito un fatto a cui in generale non è stato dato un particolare rilievo, ma che mi pare assai significativo: l'amministrazione Reagan ha informato l'Unesco della sua intenzione di ritirarsi. Che cosa ritiene abbia spinto Washington a tale scelta?*

— Ufficialmente gli Stati Uniti accusano l'Unesco di cattiva gestione finanziaria, di essere troppo politicizzata e di essersi resa responsabile del progetto, da essi deprecato, sul nuovo ordine mondiale nel campo dell'informazione. Per quanto concerne l'argomentazione economica c'è poco da dire: la gestione dell'Unesco, come quella dell'insieme delle Nazioni Unite, è sempre stata così e, se non piace oggi, non avrebbe dovuto piacere neppure ieri e l'altroieri. E' noto che le organizzazioni internazionali che fanno capo all'Onu non hanno certo lo scopo di accumulare vantaggi economici. La seconda critica riguarda la politicizzazione dell'Unesco. E' una critica curiosa per due ragioni: anzitutto queste organizzazioni internazionali sono per loro stessa natura politiche; in secondo luogo l'Unesco viene contestata in quanto organismo che ha una sua politica solo oggi che quella politica non corrisponde più, come per molto tempo è avvenuto, agli interessi nordamericani. E allora è chiaro che non si tratta di opporsi alla politicizzazione dell'Unesco, bensì a una sua funzione politica diversa da quella svolta soprattutto negli anni cinquanta e sessanta. Qui sta il punto. Quando Washington dominava l'Onu essa si è ben guardata dal parlare di « politicizzazione » delle Nazioni Unite e delle loro agenzie specializzate. Oggi, invece, viene intrapresa una campagna contro quella che viene definita « maggioranza automatica » in seno a questi organismi. Come se negli anni cinquanta e sessanta non fosse esistita una maggioranza che trovava modo di esprimersi regolarmente. Solo che allora la « maggioranza automatica » si ritrovava sulle posizioni dell'Occidente, mentre adesso la più vasta presenza dei paesi del terzo mondo e il loro maggiore dinamismo politico hanno cambiato profondamente le cose. Anche l'Onu ha vissuto con intensità la svolta del 1973: la scelta di utilizzare l'arma del petrolio ha avuto conseguenze di grande portata, non ultima quella di rendere assai più sicuri di sé i paesi del terzo mondo.

— *Pensa che gli Stati Uniti prepa-*

rino anche un clamoroso ritiro dall'Onu? E' un dato di fatto che l'amministrazione americana esprime di tanto in tanto la propria insofferenza verso alcune scelte della massima organizzazione internazionale e la stessa opinione pubblica non nasconde segni d'irritazione. Basti pensare al modo favorevole in cui è stata accolta la decisione del governatore dello Stato di New York, che in settembre ha « chiuso » gli aeroporti civili a Gromiko in coincidenza con l'Assemblea generale. Neppure con Castro si era mai osato tanto negli anni sessanta...

— Negli Stati Uniti è aumentato il malcontento nei confronti dell'Onu, ma in queste decisioni dell'amministrazione gioca anche una componente propagandistica interna particolarmente sensibile nell'ambito delle elezioni. Prima di spingere la rottura alle estreme conseguenze ci si pensa due volte. Voglio ricordarle quanto è accaduto con l'Ufficio internazionale del lavoro (Bureau international du travail), da cui Washington si è qualche anno fa ritirata per poi rientrarvi. Per quanto concerne l'Unesco, è già accaduto che gli Stati Uniti suspendessero il versamento dei contributi, per poi riprenderlo pagando anche gli interessi. Credo che oggi l'amministrazione Reagan non voglia tanto abbandonare le organizzazioni internazionali quanto metterle in guardia. Washington ha bisogno delle organizzazioni internazionali e non può scegliere la linea dell'assenza definitiva. Tra l'altro l'Onu è uno dei luoghi che tradizionalmente permettono a una superpotenza come gli Stati Uniti di esercitare pressioni su altri governi. Anche le organizzazioni internazionali, però, hanno bisogno di Washington per esprimersi nel proprio seno un panorama non deformato dell'attuale realtà mondiale.

— *E anche perché gli americani pagano cifre rilevanti. O no?*

— Sì, gli americani pagano, all'Unesco circa 50 milioni di dollari all'anno (ossia contribuiscono per circa un quarto al suo budget), ma ci sono due osservazioni da fare a questo riguardo. La prima è che questa cifra non è poi così elevata: è, ad esempio, poca cosa rispetto al costo di un moderno aereo da combattimento. La seconda è che gli americani ottengono anche benefici grazie ai loro stanziamenti. I contributi all'Onu sono uno dei tradizionali strumenti di pressione su questa organizzazione e sui paesi membri. Il fatto che oggi le pressioni diano risultati minori di ieri non significa che esse siano svanite. Tutt'altro. E non dimentichi che il personale dell'Onu è numericamente più o meno proporzionale all'entità dei contributi degli Stati: pagando di più, gli americani dispongono di un maggior numero di dipendenti in seno all'organizzazione, il che ha evidentemente una sua importanza politica.

— *Tra le ragioni dell'irritazione statunitense nei confronti dell'Unesco lei ha citato l'impegno di questo organismo nel campo dell'informazione, alludendo evidentemente al rapporto che è stato pubblicato su questo ar-*



Amadou-Mahtar M'Bow, direttore generale dell'Unesco. Ma anche negli anni cinquanta e sessanta è esistita una « maggioranza automatica »

gomento. Che valutazione dà dell'impegno dell'Unesco in questo settore?

— Oggi al mondo ci sono cinque agenzie d'informazione che controllano e diffondono nel loro insieme i quattro quinti dei messaggi che girano per il mondo. I loro nomi? *United Press International, Associated Press, Reuters, France Presse e Tass*. Quattro sono occidentali e una sovietica. Nessuna del terzo mondo. In un certo senso c'è una situazione di monopolio del « Nord » rispetto al « Sud », che non si sente affatto tutelato dai meccanismi mondiali dell'informazione e si ritiene anzi vittima di questo stato di cose. Spesso la libertà di circolazione delle informazioni è a senso unico. Certo il discorso è delicato perché non può prescindere dai vincoli che si frappongono alla libertà dell'informazione negli stessi paesi del terzo mondo.

— *Da questo punto di vista il ragionamento sull'informazione si ricollega a tutti gli altri filoni del rapporto Nord-Sud: il riequilibrio a beneficio del Sud tende oggettivamente a favorire chi detiene il potere nei singoli Stati che lo compongono...*

— E' certo che non tutti i paesi del terzo mondo sono democratici e i gruppi dirigenti si servono del loro potere per controllare anche l'informazione. Bisogna però notare anzitutto che nei testi approvati dall'Unesco, si evitano concessioni agli interessi di questi gruppi di potere in contrasto con quelli della popolazione in generale. In secondo luogo voglio sottolineare il fatto che non c'è alternativa al riequilibrio tra Nord e Sud nel campo dell'informazione come in quello dell'economia. Bisogna realizzarlo in modo che l'intera popolazione dei pac-

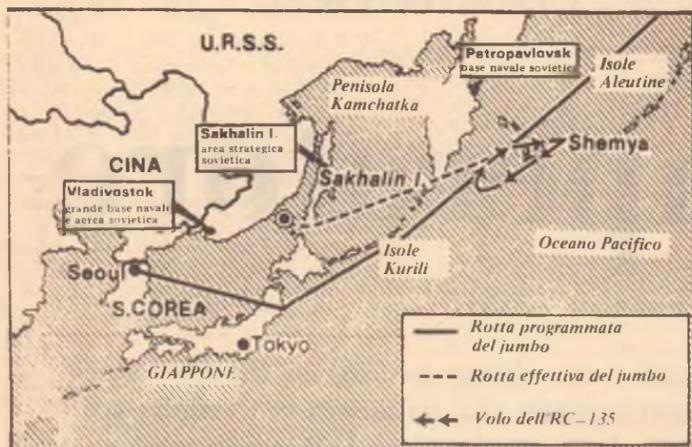
si del terzo mondo ne tragga un beneficio reale, ma è quella la direzione in cui ci si deve per forza muovere. Nel campo specifico dell'informazione, l'Unesco ha sottolineato l'importanza del fatto che essa sia effettivamente decentrata e questa mi pare una considerazione evidente. Per facilitare questo decentramento si potrebbero organizzare dei *pool* tra agenzie d'informazione dei paesi piccoli e medi: l'Unesco si è già mossa in questa direzione, anche con l'aiuto concreto di paesi come ad esempio la Jugoslavia.

— *L'Unesco si è anche impegnata recentemente in favore della restituzione delle opere d'arte portate illegalmente all'estero: un problema che interessa non poco noi italiani. Cosa è stato fatto?*

— L'Unesco ha adottato il principio che i beni artistici e culturali che lasciano illegalmente un paese devono farvi ritorno. Ma quest'affermazione, da sola, non basta a cambiare completamente le cose. Occorre infatti vanificare l'obiezione che viene talvolta fatta di fronte alle richieste di restituzione delle opere d'arte, soprattutto quando esse provengono dai paesi del terzo mondo. L'obiezione è più o meno: « Ma noi sappiamo custodirle, mentre da voi rischiano di deteriorarsi o di essere rubate ». Non basta dunque chiedere la restituzione dei capolavori. Un'organizzazione internazionale come l'Unesco ha giustamente capito che bisogna agire perché in ogni paese essi possano godere di condizioni che ne garantiscano pienamente la sicurezza e il mantenimento.

(a cura di Alberto Toscano)

Articolo del "Guardian" di Londra sulla vicenda del jumbo sudcoreano



KAL 007: il dito accusatore punta su Washington

IL JUMBO passeggeri sudcoreano con 269 persone a bordo, abbattuto il primo settembre scorso da caccia sovietici, avrebbe dirottato intenzionalmente per spiare sullo strategico complesso navale sovietico nell'isola di Sakhalin, seguendo un cinico piano "a doppio taglio" della CIA. E' una teoria che acquista sempre piu' fondamento e che si combina a tutti i fatti ora conosciuti, mentre la versione ufficiale degli Stati Uniti li contraddice quasi tutti - cosi' sostiene lo studioso di politica internazionale R.W. Johnson, corrispondente dell'autorevole quotidiano di Londra "The Guardian".

Non c'e' stato avvenimento nei tempi recenti che abbia ricreato l'atmosfera della guerra fredda quanto l'abbattimento del KAL 007: la tragica fine dei passeggeri e equipaggio spinte di nuovo al massimo i sentimenti antisovietici in Occidente e dal giorno dell'abbattimento non vi furono piu' dubbi che il dispiegamento dei missili nucleari NATO in Europa sarebbe andato avanti. Le spiegazioni date poche ore dopo la tragedia dal presidente Reagan e dall'ambasciatrice Kirkpatrick alle Nazioni Unite non sono credibili, afferma Johnson, perche' ignorano l'immenso interesse strategico degli USA nel Pacifico nord orientale dove il jumbo e' stato abbattuto e perche' presumono da ambo le parti una lunga catena di passi falsi e coincidenze.

Nel 1979, la NATO decideva lo spiegamento in Europa di missili nucleari Pershing e Cruise, il cui effetto e' di ridurre a sei minuti il preavviso ai sovietici di un attacco nucleare. Per l'URSS l'unica speranza di sicurezza diventa la possibilita' di sviluppare una controminaccia equivalente verso gli Stati Uniti, tenendo conto che i missili SS-20 in Europa orientale minacciano il resto dell'Europa ma non gli Stati Uniti. Per questo l'URSS ha investito risorse enormi nella costruzione di un vasto complesso navale nel Pacifico nord orientale, nella penisola di Kamchatka e nelle isole Sakhalin e Kurili, da cui sottomarini attrezzati con missili nucleari a media gittata possono avvicinarsi alla costa ovest degli Stati Uniti, in risposta a un eventuale lancio di missili nucleari dall'Europa. Uguale minaccia alle citta' nordamericane puo' venire da sottomarini sovietici attrezzati con missili a lunga gittata e nascosti nelle grandi profondita' del Pacifico nord orientale.

Da riviste americane specializzate risulta che il governo di Washington ha montato un sistema di sorveglianza sempre piu' intenso sulla zona: nel settembre 1982 due flotte di portaerei conducevano esercitazioni militari al largo della penisola di Kamchatka, seguite nell'aprile 1983 da esercitazioni ancora piu' vaste, le "prove generali" di un attacco sia a Kamchatka che all'isola di Sakhalin, descritte dall'ammiraglio USA Robert Long come "la piu' grande esercitazione navale dai tempi della seconda guerra mondiale". Sin dall'operazione del 1982 i sovietici allarmati utilizzarono in gran numero aerei da ricognizione Bear, Bison e Coot, e persino il nuovo bombardiere segretissimo Backfire, per coprire la flotta americana, oltre a mettere in posizione al di sopra uno speciale satellite da ricognizione.

La vasta presenza navale americana nel Pacifico nordorientale e' sostenuta da una numerosa flotta di sofisticati aerei da ricognizione operanti da basi americane in Giappone e Corea del Sud. Oltre ad intercettare il traffico radio, gli aerei invadono regolarmente lo spazio aereo URSS per "mettere alla prova" le reazioni dei sovietici.

Le due superpotenze sono dunque da tempo consapevoli dell'estrema delicatezza strategica della zona e dello sviluppo da ambo le parti di quella che e' forse la piu' complessa rete di sorveglianza militare del mondo. Gli Stati Uniti tentavano disperatamente di raccogliere piu' dati possibile sulle installazioni sovietiche prima che lo spiegamento dei missili nucleari in Europa ponesse in stato di pieno allarme queste installazioni. Ambedue le parti sapevano di dover evitare soprattutto in quella zona un passo falso capace di portare alla catastrofe nucleare. E' qui che perde credibilita' la versione di Washington sulla tragedia, poiche' presume sia avvenuto non un solo incidente, ma una lunga catena di passi falsi, incidenti e coincidenze.

Se invece si suppone, come e' ragionevole, che le due parti sapevano quel che facevano, prende corpo il seguente scenario, che sembra uscito da un romanzo di fantapolitica, ma che il corrispondente del Guardian ha messo insieme in base a testimonianze e documenti ufficiali.

La CIA aveva due gravi problemi da risolvere al principio del 1983, mentre si avvicinava la data fatidica dello spiegamento in Europa dei missili nucleari americani, che la NATO avrebbe sospeso solo nel caso di un accordo USA-URSS nei negoziati di Ginevra. Primo: i servizi segreti americani ricevono immense pressioni perche' vengano raccolti piu' dati sul complesso navale sovietico presso l'isola di Sakhalin. Le ricognizioni via satellite sono insufficienti e sarebbero necessari aerei attrezzati da ricognizione ma anche in grado di volare lentamente sopra la regione, benché la difesa sovietica sia pienamente all'erta. Secondo: una minaccia inaspettata allo spiegamento degli euromissili, gia' deciso dalla NATO nel 1979, viene dal sempre piu' forte movimento pacifista in Europa. Paesi come Norvegia, Danimarca e Olanda sono gia' incerti sotto la pressione pacifista e c'e' da temere un "effetto domino" se anche un solo governo rifiuta i missili USA. Inoltre, la protesta pacifista e' in fase crescente e avrebbe raggiunto il suo massimo in settembre-ottobre, con l'arrivo dei primi missili. Ci vorrebbe un intervento sovietico capace di indignare anche la sinistra dei paesi occidentali, come le invasioni dell'Ungheria e della Cecoslovacchia, e cio' dovrebbe avvenire poco prima delle grandi manifestazioni pacifiste dell'autunno europeo.

E' cosi' che la CIA, secondo questo scenario, trova un'unica soluzione per ambedue i problemi: quella di impiegare un aereo civile nella missione di ricognizione sopra la regione di Sakhalin. I sovietici non oseranno abbatterlo, anche perche' la loro difesa aerea verrebbe confusa dalla presenza di aerei militari da ricognizione negli stessi cieli. Se, d'altra parte, i sovietici abbattano l'aereo civile suscitano l'indignazione dell'opinione pubblica mondiale, la macchina

propagandistica americana avra' materia prima in abbondanza, i negoziati di Ginevra falliranno e lo spiegamento dei missili USA in Europa non potra' essere fermato. L'Unione Sovietica sara' presa completamente di sorpresa, e anche se riconoscesse in tempo il dilemma perderebbe in ambo i casi, che l'aereo civile venga abbattuto o no: una perfetta situazione da "Catch 22".

Ma quale linea aerea usare? Una compagnia americana desterebbe subito sospetti. E poi, le cose non sono piu' facili come ai tempi in cui l'ex funzionario CIA Juan Trippe era a capo della Pan Am e la CIA controllava almeno 32 linee aeree e ne aveva in proprieta' diverse, come Air America, Air Asia e Air Ethiopia. Con la fine degli anni '60 e l'epoca dello scandalo Watergate, la CIA fu costretta a vendere le sue linee aeree. A questo punto, diventa ovvia la scelta della compagnia di bandiera sudcoreana KAL. La Corea del Sud e' uno stato cliente disposto a tutto, una dittatura in cui i segreti vengono mantenuti, in cui abbondano i fanatici anticomunisti disposti ad operazioni suicide per la "giusta causa". Non solo la KAL segue la rotta a cui sono interessati gli Stati Uniti, ma e' strettamente legata alla CIA sudcoreana (fondata dalla CIA nel 1962) che fa uso del personale e della rete internazionale dell'aerolinea. Inoltre, i piloti sono quasi tutti ex piloti di caccia militari e sono sottoposti ai piu' stretti controlli di sicurezza.

E' cosi' - prosegue la teoria - che il jumbo sudcoreano parte per la sua missione, munito di complesse attrezzature da ricognizione. Si allontana dalla sua rotta normale entro l'area marcata sulle mappe come SPAZIO AEREO PROIBITO, ma allo stesso tempo comunica piu' volte alla base di trovarsi nella rotta legittima. Un aereo da ricognizione RC-135 lo copre da vicino per mettere alla prova la reazione sovietica, per disturbare i segnali radar e forse per ricevere in volo i dati di ricognizione man mano che il KAL li raccoglie, in modo che non vadano perduti in nessun caso. Attraversando la penisola di Kamchatka, sorvola la rete di antenne di telecomunicazione sovietiche che gli permetterebbero di correggere la rotta anche se il computer di bordo fosse fuori uso. I caccia sovietici esitano: i piloti sono passibili chiesti scusa e la convinzione abbattere un aereo che sconfinava nello spazio aereo proibito. Un aereo militare verrebbe abbattuto entro pochi minuti, ma i piloti sovietici scoprono con orrore che si tratta di un jumbo passeggeri, che non risponde ai loro segnali radio ne' ai loro accostamenti. I piloti chiedono istruzioni via radio ma i controlli di terra esitano. Unica decisione immediata dei sovietici e' di cancellare il lancio di prova del nuovo missile PL-5 dalla penisola di Kamchatka, che per coincidenza era in programma quella notte e che la missione dell'aereo coreano doveva anche osservare. Ai caccia sovietici viene ordinato di mantenere contatto con il KAL 007 e di convincerlo ad atterrare, ma le istruzioni finali da Mosca continuano a tardare.

Altri caccia si uniscono alla rotta del KAL che ha gia' sorvolato Kamchatka ed e' sopra l'isola di Sakhalin, mentre l'aereo di

ricognizione USA continua a disturbare i segnali radar. Nell'insieme i caccia sovietici seguono il KAL per 75 minuti e debbono abbatterlo prima che lasci lo spazio aereo sovietico e venga accolto da sciami di caccia americani per protezione. Un caccia sovietico si sposta lateralmente di 2 miglia e spara un colpo di avvertimento attraverso la rotta, ma senza risultato. Viene cosi' sparato il colpo fatale, il KAL e' colpito e perde quota, ma continua a volare. Il pilota infine rompe il silenzio radio per riferire di essere stato colpito e conferma cosi' i peggiori sospetti dei sovietici: la radio del jumbo coreano funziona. Sperando di ridurre le perdite umane, il caccia sovietico evita di colpire ancora, anche se cio' da' al jumbo la possibilita' di espellere gli impianti di ricognizione perche' vengano recuperati e inoltre di cadere entro le acque giapponesi, dove una flotta di navi americane accorre per recuperare le vittime e le attrezzature.

La macchina propagandistica americana va a pieno ritmo. L'ambasciatrice Kirkpatrick e il presidente Reagan sugli schermi televisivi di tutto il mondo affermano che il brutale episodio e' tipico dell'Unione Sovietica nel suo insieme, di una "societa' barbarica che disprezza i diritti individuali e le vite umane". Con grande sensazione vengono presentate registrazioni del traffico radio sovietico per mostrare che i caccia sovietici non tentarono nemmeno di stabilire contatto radio con il jumbo, che anzi non sono attrezzati con frequenze radio internazionali per impedire la diserzione dei piloti, e che non furono sparati colpi di avvertimento. Washington non menziona affatto l'aereo di ricognizione RC-135 e smentisce con indignazione che gli Stati Uniti possano piazzare impianti da ricognizione in un aereo civile.

E' questa la versione dei fatti che riceve il massimo di pubblicita', mentre i punti deboli vengono notati solo dopo e assai di meno. Solo alcune settimane dopo si apprende che le registrazioni sovietiche presentate con tanto orgoglio da Reagan erano state ampiamente censurate per sostenere la versione di Washington, che i caccia sovietici erano attrezzati con le frequenze radio internazionali e le usarono a piu' riprese, e che fu effettivamente sparato un colpo di avvertimento. Pochi giorni dopo, viene per la prima volta ammessa la presenza dello RC-135 negli stessi cieli e la rivista militare "Defence Science" conferma che gli aerei civili KAL "sconfinano regolarmente nello spazio aereo sovietico per fini di ricognizione militare". Esperti di aeronautica ritengono incredibile che il computer, la radio e il radar del KAL, tutti funzionanti fino a poche ore prima, siano separatamente andati tutti fuori uso, ma la radio sia tornata improvvisamente a funzionare quando il jumbo viene colpito. I due ex piloti americani di RC-135, Edward Eskelson e Tom Bernard, definiscono "incredibili e ingannevoli" le spiegazioni di Reagan, sostenendo che e' grottesco immaginare che l'RC-135 non fosse in grado di evitare la tragedia dell'aereo sudcoreano. Dal canto suo, il pilota della Lufthansa Rudolf Braunburg dichiara

alla stampa tedesca che "i piloti internazionali sanno da vent'anni che aerei militari americani usano spesso rotte passeggeri e si comportano come aerei civili".

Ad aiutare enormemente la credibilita' della versione USA, viene un silenzio completo di sei giorni da parte di Mosca, che rifiuta di ammettere che alcun aereo sia stato abbattuto. Poi ammette l'abbattimento ma afferma che i suoi piloti hanno scambiato il jumbo con uno RC-135. Presi in contro piede dalla situazione "Catch 22" in cui sono stati intrappolati, i sovietici danno anche una spiegazione poco credibile degli avvenimenti: e' un grave insulto ai loro piloti affermare che in un periodo di quasi due ore non abbiano saputo riconoscere un jumbo passeggeri da uno RC-135 le cui dimensioni sono circa la meta', o che abbiano impiegato tanto tempo per abbattere un aereo militare intruso. Il fatto piu' illuminante, da parte di Mosca, e' che non vengono fatte scuse. Se il massacro fosse stato un incidente involontario, sarebbe stata la cosa logica da fare, e sarebbe stato ancora piu' logico se non fosse stato un incidente. Il vero motivo per cui l'Unione Sovietica non ha chiesto scusa e' la convinzione che siano stati gli USA a mettere in pericolo il KAL 007 per poi addossare la colpa all'URSS. Mosca avrebbe dovuto chiedere scusa per qualcosa di cui Washington era responsabile. Intanto, una ventata di odio antisovietico spazza il mondo occidentale e il Congresso USA adotta per 416 voti a 0 una mozione che accusa l'Unione Sovietica di "assassinio barbaro a sangue freddo...uno degli atti piu' infami e biasimevoli nella storia". Reagan non perde tempo a sfruttare la situazione travolgendo nel Congresso ogni ostacolo all'installazione dei missili nucleari in Europa, riuscendo anche ad ottenere dal Senato l'approvazione per lo sviluppo dei missili MX e di armi chimiche e di gas nervino, proibite dalle convenzioni internazionali: la corsa agli armamenti fa passi da gigante. In Europa il movimento pacifista e' colpito duramente. In ogni fase del dibattito sugli Euromissili, la destra cita instancabilmente la tragedia del KAL e la sinistra non ha risposte, mentre lo spiegamento dei missili procede a pieno ritmo.

Imbaldanzito dal suo trionfo, Reagan invade Grenada, aumenta le pressioni sul regime di sinistra in Nicaragua e si avvicina alla guerra aperta con la Siria in Libano. I sondaggi di opinione segnalano un balzo della sua popolarita' e i suoi collaboratori confermano che ripresentera' la sua candidatura alle elezioni presidenziali nel 1984. Se questa ricostruzione dei fatti e' corretta, sono gli Stati Uniti i responsabili della morte dei 269 a bordo del KAL, in un tentativo massiccio e spietato per manipolare l'opinione pubblica occidentale e forzare i suoi alleati a intensificare la corsa agli armamenti. Con i primi missili nucleari USA in corso di installazione in Gran Bretagna e in Sicilia - osserva Johnson - e' l'Europa ad essere messa in posizione di alto rischio dagli Stati Uniti e un giorno l'Unione Sovietica potrebbe di nuovo essere "costretta" a colpire. "In quel senso - egli conclude - siamo tutti passeggeri del KAL 007".